

NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

www.raisenior.it

Periodico bimestrale anno XXX

Settembre, Ottobre

Antonio Campo Dall'Orto DG Rai



Monica Maggioni Presidente Rai

**RAI, ELETTO IL NUOVO CDA
EVITATA LA PARALISI AZIENDALE**
editoriale di Antonio Calajò, Umberto Casella
pag. 2

**LUCIANO LUISI
IL GRANDE GIORNALISTA
DEI PREMI LETTERARI**
di Gianpiero Gamaleri
pag. 4, 5



SCIACCA 2015 **INTERSEZIONALI ESTIVE**

GARE E VACANZE MARE, VERDE, ULIVI
pag. 15, 16

RAI, ELETTO IL NUOVO CDA EVITATA LA PARALISI AZIENDALE

Antonio Calajò
Umberto Casella



È una buona notizia, Raisenior è per il cambiamento.

Diciamo subito, però, che ad ogni rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale si incendia il dibattito all'interno e all'esterno della Rai. Tutti prendono posizione; in termini complessivi l'opinione pubblica si divide: critiche in positivo e critiche in negativo, certamente posizioni tutte da rispettare.

È la manifestazione che il nostro paese gode ancora di piena democrazia, che il pluralismo delle idee è ancora punto centrale della nostra Costituzione come recita l'art. 21.

Anche all'interno di Raisenior, tra i soci in servizio e in pensione, il dibattito sta prendendo corpo e, ragionevolmente, nell'autunno si farà più vivace, più acceso; e tutto questo è normale.

Ma nell'associazione - il gruppo dirigente dei Consiglieri e Fiduciari - serpeggia una convinzione: meglio un rinnovo subito che attendere, rimanere in stand by per settimane e mesi e sperare in un Consiglio di amministrazione ottimale, che ottenga un consenso quasi a 360 gradi nel Parlamento, nei gruppi di maggioranza e di opposizione, nell'opinione pubblica più in generale, compresi i mezzi di informazione stampa e radio tv.

È un'utopia accontentare tutti. Adesso abbiamo un consiglio di amministrazione ed è ingeneroso esprimere critiche in un senso e nell'altro; si può e si deve giudicare quando opera, quando mette mano alla gestione concreta dell'azienda, che per la Rai - l'azienda culturale più importante del paese, significa riorganizzazione di tutte le strutture, dell'informazione, dei programmi e delle strutture di supporto. Logicamente, e non ci stanchiamo mai di ripeterlo, noi ci attendiamo una revisione dell'azienda ancor più funzionale, al servizio dei cittadini, un'impresa di servizio pubbli-

co efficace, agile, fortemente produttiva nel determinare le decisioni. Non un carrozzone statale o, peggio ancora, un'impresa marginale, di nicchia, che opera all'interno di un mercato internazionale fortemente concorrenziale e tecnologicamente avanzato.

Ma non possiamo fermarci a queste prime considerazioni. Sentiamo la necessità, il dovere, di andare avanti nel ragionamento. È mancato il coraggio di cogliere l'occasione di ridefinire la mission della Rai-servizio pubblico. Ed invece si è preferito rinnovare subito il CDA con la cosiddetta Legge Gasparri, che è da considerare obsoleta. Si è preferito rinviare al prossimo anno la decisione essenziale per il destino della Rai, una scelta governativa che genera perplessità: certamente sarebbe stato meglio unire alla decisione di rinnovare la governance Rai con un'altra legge, più complessiva che ridisegnasse la mission, il ruolo del servizio pubblico; in breve che mettesse mano - unitamente al rinnovo del CDA la Concessione Stato - Rai in scadenza nel prossimo anno. Ed invece si è data la priorità al rinnovo del CDA con la legge Gasparri, certamente datata, obsoleta (è del 2004) dando continuità alla spartizione tra i gruppi parlamentari, e rinviando a porre mano al sistema complessivo dei mezzi di comunicazione che dal 2004 ad oggi è completamente cambiato per l'avvento di nuove tecnologie, per la moltiplicazione a dismisura dei mezzi di comunicazione e relative interconnessioni.

Oggi, la radio e la tv non rappresentano e non sono l'unica offerta di comunicazione; il mercato si è arricchito di nuovi mezzi come pc, tablet, telefoni e altre sofisticazioni tecnologiche; il cittadino è "circondato" da tutte queste novità tecnologiche, ancora non alfabetizzato, forse ancora confuso nel nuovo mondo del "web 2 punto zero".

Un fenomeno sociologico che in Italia è tutto da analizzare in considerazione del fatto che la nostra popolazione è a maggioranza anziana e soltanto una piccola minoranza di giovani possiede capacità di "navigare" in questo nuovo mondo ad alta tecnologia.

Un discorso che non possiamo affrontare in questo breve spazio, ma che riprenderemo presto per inserirci nel dibattito che sarà avviato nei prossimi mesi quando si aprirà e si accenderà la discussione sul rinnovo della Concessione Stato-Rai, in scadenza nella primavera prossima.

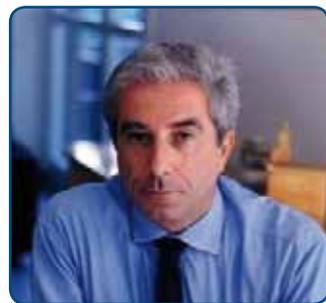
Ma torniamo alla elezione del CDA, i nomi sono: Presidente: Monica Maggioni, Consiglieri: Rita Borioni, Arturo Diaconale, Marco Fortis, Carlo Freccero, Guelfo Guelfi, Giancarlo Mazzucca, Paolo Messa, Franco Siddi. Direttore Generale, Antonio Campo Dall'Orto.

Su internet e altri dizionari si trovano le loro biografie e le professionalità maturate; osserviamo che sono tutti professionisti che in modo diretto o indiretto sono specialisti della comunicazione.

Giudizi e pagelle si potranno dare in seguito, a conclusione del loro operato. Al momento rivolgiamo auguri di buon lavoro. Ci attendiamo, come senior Rai, che essi si innamorino dell'azienda, che agiscano a difesa del servizio pubblico e partecipino con proposte e iniziative a ridisegnare l'impresa radiotelevisiva in linea e con i nuovi orientamenti in materia di sistemi radiotelevisivi moderni, efficaci, di qualità e non condizionati da forze politiche ed emittenti commerciali. Si parla tanto del sistema BBC, auspichiamo che si prenda il meglio dei servizi pubblici radiotelevisivi, con entrate economiche certe e soddisfacenti da consentire alla Rai di continuare ad essere una grande azienda culturale al servizio dell'utente - cittadino.

I NUOVI FUTURISTI CI SONO COME CAPIRE DA LORO COSA FARE PER I NUOVI MASSMEDIA

Italo Moscati



È un classico. Ogni volta che cambia la governance della Rai - è stata appena cambiata - tutti si domandano se può cambiare anche la Rai.

La vita dei media, del resto, è all'insegna di cose che spesso vorticosamente prendono d'assalto le situazioni passate o ancora in atto; e non lasciano tregua. Spesso, anzi, asciugano le parole degli esperti, autori, studiosi così via. Anche i più preparati dentro e fuori la Rai hanno imparato a misurare le parole non per presa d'atto, convinzioni, opinioni aggiornate ma per pura prudenza. Meglio non rischiare. Lezione consigliata dalla esperienza soprattutto di questi ultimi anni.

La prova è che le televisioni (non solo la Rai) si sono abituate a ricordare e a festeggiare - quando è il caso, ma ormai sembra che lo sia sempre - la loro storia e il loro ruolo nel raccontare (così viene detto) il Paese e addirittura il Mondo. Ma oggi questo vecchio valzer melodioso appare un movimento lento, pigro, che mima i passi in avanti mentre si tratta di passi indietro.

Le tv "servizio pubblico", soprattutto in Europa, sono fedeli a un modello che le mette tutte sullo stesso piano: affermano e non collaudano; poco inventano, pensando che tutto sia già stato inventato e messo in pratica da loro stesse. In realtà, queste tv poco cercano perché ormai non si sa dove cercare, e pare che solo network recenti, recentissimi (cito Hbo fra i primi) siano stati capaci di agire svelatamente per una rapidità e abilità di manovra che i "mastodonti" (anche "non pubblici" come i principali network americani) non hanno più o stanno perdendo.

Le televisioni tradizionali, "pubbliche" o "private", fanno i telegiornali in modo simile, poco variato, solitamente corrispondente a schemi fissi e

prefissati; fanno lo spettacolo di varietà o musicale nello stesso modo, legato a forme ripetitive o a forme che scambiano sguaiataggine e superficialità per orizzonti di rinnovamento se non per novità futuriste o futuribili.

Queste televisioni, salvo rare eccezioni, ad esempio, confezionano le fiction con pensantezza di contenuti, poiché vogliono fare o ribadire le "morali" imposte dalla banalcultura; o pratico, nelle commedie o nelle mini serie, insulse proposte comiche, d'intrattenimento, scritte male, dirette e interpretate peggio.

Pensiamo, per questo ultimo "capitolo" del viale del tramonto televisivo, cosa erano in Italia gli attori e i comici degli anni dal 1950 al 1990, da Totò a Manfredi, a Sordi, a Tognazzi: una "bomba comica", paradossale, capace di mostrare in controluce non solo il nostro Paese ma un grottesco stare al mondo... del Mondo, proiettato senza prospettive in una orgia di parodie e di imitazioni, in cui è morta la satira tv, una risorsa "fatta spengere".

Ma ciò che manca oggi, e per domani, è una progettualità capace di fare quel che fece il neorealismo: grandi autori e grandi attori per raccontare il difficile, tormentoso, appassionante cammino nella vita globale in cui siamo entrati, siamo costretti a entrare, spesso a



mani vuote.

Ecco, ho elencato alcuni temi di fondo. Il futuro delle tv così come sono fatte adesso, è molto precario e offuscato anche da nebbie mentali che vagano dalla politica alla cultura preoccupate di creare consenso anzi consensi su tutto nella confusione e nella convenzionalità. Nebbie che hanno preso e aggravato un vecchio vizio italiano: scarsa conoscenza delle realtà veloci, esigenti, spiazzanti, realtà che se ne infischiano di sicurezze di qualsiasi tipo. Studiare Studiare Studiare. Sperimentare Sperimentare Sperimentare. Fare con umiltà Fare con umiltà Fare con umiltà.

Avere riscosso Potere non significa necessariamente Sapere. Quel Sapere su cui si si accomoda.

Auguri a una nuova Rai, che aspettiamo, con i robusti cambiamenti che servono.

LUCIANO LUISI

IL GRANDE GIORNALISTA DEI PREMI LETTERARI CHE È STATO PIÙ ANCORA UN INTENSO POETA

Gianpiero Gamaleri

*Presidente di Scienze della comunicazione
all'Università Telematica Uninettuno
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai*



Dalle partite a tressette a una profonda amicizia

La mia amicizia con Luciano Luisi è maturata in lunghe estati passate insieme, presso l'Associazione Nautica Campo di Mare, a Marina di Cerveteri, quattro chiacchiere sotto l'ombrellone, qualche bagno insieme, rari "tressette" con amici come Gerardo Bianco e Ugo Apollonio, gioco per il quale, a onor del vero, né lui né io nutriamo particolare passione e abilità tale da evitare le arrabbiate dei compagni.

Ma ci volevano due eventi importanti - il compimento dei suoi novant'anni e la scomparsa della sua amatissima Vera - per superare latenti pudori e farci incontrare per conoscerci più a fondo, per ripercorrere le tappe di una vita, come la sua, vissuta da protagonista, non solo come giornalista ma anche come poeta, tra i personaggi più rilevanti della cultura italiana del secondo Novecento.

La prima telecronaca della Rai

Spettava ovviamente a me interrogarlo, insieme a mia moglie Ester, e a lui rispondere. E ha voluto cominciare, con l'umiltà che lo caratterizza, come la recluta davanti al caporale: "Sono nato il 13 marzo 1924...". Ma, subito, l'arida cronologia si è interrotta per passare alla sua grande esperienza giornalistica: "Ma lo sapete che mi è stato chiesto dalla Rai di fare la prima telecronaca quando ancora non erano partite le trasmissioni ufficiali? Era dicembre del 1953 e c'era da commentare la messa di Natale all'Ara Coeli. Gettato sul campo, scoprii subito che davanti all'occhio della telecamera un centimetro di pavimento cosmatesco diventa

grande come l'intero disegno michelangiolesco della piazza del Campidoglio e che al contrario tutta la navata della chiesa può essere vista in televisione come una minuscola miniatura...". E già quest'esperienza professionale rivelò la tempra dell'uomo e del giornalista: "Per giorni studiai ogni dettaglio della liturgia, le parti della chiesa e le tecniche di ripresa per far fronte ai mille imprevisti che potevano esserci e ci sono stati, dando luogo a vertiginose improvvisazioni che alla fine sono andate bene. Penso proprio di poter dire che con me è nato il genere della telecronaca che poi ha avuto in Rai grandi maestri, a cominciare da Sergio Zavoli".

Le immagini dell'alluvione di Firenze

Ma è soprattutto durante l'alluvione di Firenze che Luisi realizza immagini che restano nella storia della televisione. Riesce infatti a passare avventurosamente con l'operatore il blocco della polizia e si trova ad essere il primo a fare le riprese da finestre e balconi quando l'acqua invade ancora le

strade e poi si ritira. Incontra anche l'arcivescovo che attraversa la piazza della Cattedrale di Santa Maria del Fiore scalzo, con una palandrana addosso per portare in salvo il Santissimo in un momento di tregua. E qui ci rivela un segreto: le immagini che hanno accompagnato il famoso documentario con la voce narrante di Richard Burton che ha fatto il giro delle televisioni di tutto il mondo erano sue e dell'operatore che lo accompagnava. Ma tutto questo va bene, visto che quel programma ha onorato l'Italia e la Rai.

Ma subito dopo nasce il Luisi telecronista di premi letterari - come ha giustamente ricordato Concita De Gregorio durante l'ultimo Premio Strega - e l'amico sincero di tanti autori. "Pensate - ci rivela - che con Eugenio Montale ho avuto tanti incontri molto intensi, e non so per quale misterioso motivo non gli ho mai rivelato di essere anch'io poeta". Per non parlare di Quasimodo, di cui ero amico fraterno, di Ungaretti, di Bevilacqua, di Calvino, di Sciascia e di tanti altri.



Ester Gandini Gamaleri nel corso dell'intervista a Luciano Luisi

Il poeta che ha inventato un genere televisivo

Come ricorda Aldo Grasso, “è stato in Rai il presentatore per antonomasia dei premi letterari, distinguendosi per la ‘vellutata’ e inconfondibile conduzione: si identificava ogni volta con il premio stesso e sembrava irradiare dal video la sua confidenza con le Muse e la sua frequentazione del Parnaso. Ha creato un genere che in seguito ha espresso solo modesti epigoni”.

Ma qui dobbiamo chiarire subito una cosa. Luisi non è poeta “di riflesso” per aver frequentato certi ambienti. La scrittura poetica è la sua prima e autentica vocazione. E’ prima poeta che giornalista ed è proprio per quello che è un grande giornalista, perché abbina alla forte vocazione letteraria una grande umiltà, quella che l’ha portato a non presentare mai un personaggio o un’opera senza averli conosciuti a fondo, leggendo i loro lavori dalla prima all’ultima pagina. Testimonianza di questo suo impegno è la grande biblioteca presente anche nella sua casa al mare, per non staccare mai, anche quando è in vacanza, proprio perché la vita stessa non stacca mai.

I versi in ricordo della moglie

E qui viene la confidenza più toccante, che io e mia moglie Ester, che mi accompagnava nell’incontro con lui, abbiamo ascoltato con commozione. “Stanotte ho scritto, parola per parola che ben ricordo, una poesia per Vera...”. E ha avuto la forza di recitarcela.

*“Com’era bella tua moglie
mi dicono addolorati gli amici,
e anche altri che non avendola conosciuta
ne ammirano le foto.
Quando andavamo a un festival
vedendola passare la gente chiedeva ‘è una diva?...’
Ma io la trovavo bellissima
quando era vecchia e malata
e se si aggrappava al mio braccio
mi ricordavo di lei ventenne
quando abbracciandomi stretto
mi disse “mi affido a te per sempre,
portami dove vuoi”.*

IL POTERE DELLE STORIE IL LABORATORIO DELLA CREATIVITÀ

Il Prix Italia, diretto dal Segretario Generale Paolo Morawski, giunge alla sua 67a edizione e si svolge a Torino, per la settima volta consecutiva, dal 19 al 24 settembre. È il più antico tra i premi radiotelevisivi internazionali, fondato dalla Rai nel 1948.

Siamo all’inizio di una nuova epoca, i broadcaster radiotelevisivi di Servizio Pubblico si stanno trasformando in

Media Company, vale a dire produttori di contenuti di alta qualità fruibili su tutte le piattaforme, con tutti i linguaggi digitali e per tutte le fasce di pubblico possibili. Un processo difficile che pone i Servizi pubblici di fronte a nuove e più impegnative sfide e che il Prix Italia vuole sostenere e accompagnare.

Negli ultimi due anni il Prix Italia si è messo all’ascolto, sperimentando nuove forme di scambio e condivisione, promuovendo il dialogo e la collaborazione, facendo emergere proposte, suggerimenti, orientamenti.

L’edizione 2015 è un’edizione di grandi numeri:

348 programmi in concorso (230 nel 2014), 89 emittenti radio, tv e web in rappresentanza di 34 nazioni di tutti i continenti, cui si aggiungono quest’anno 70 player indipendenti; il più grande corpo di giurati in Europa; 150 tra speaker, esperti, artisti; 29 tra laboratori, lecture, eventi che parlano anche di musica, performing arts, temi difficili, schiavitù, immigrazione, spettacolarizzazione televisiva, gioco di squadra, ma anche anteprime Rai, conferenze stampa e tanto altro.

Un confronto utile e stimolante al quale il Prix Italia contribuisce anche con un fitto calendario di appuntamenti e di eventi - nelle sale del CPTV di Torino - anche su temi di grande attualità con personaggi come la Presidente della Camera Laura Boldrini, il Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale Paolo Gentiloni, il Segretario Generale della CEI Mons. Nunzio Galantino, il Sindaco di Torino Piero Fassino, il Direttore dell’ISPI Paolo Magri, la scrittrice Simonetta Agnello Hornby, la cantante Dolcenera, l’attore Emilio Solfrizzi, campioni sportivi come Novella Calligaris, Mauro Berruto, Maurizio Felugo, il Direttore de La Stampa Mario Calabresi, la Presidente della Rai Monica Maggioni.

Anche per l’edizione 2015 sono previste due produzioni originali della Rai per il Prix Italia.

Il concerto presso l’Auditorium Arturo Toscanini: “L’Opera buffa dell’Ottocento italiano”, il 21 settembre, con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in collaborazione con l’Accademia del Teatro alla Scala. Dirige il maestro Pietro Mianiti. La seconda produzione è “United voices of poetry”, prevista per il 23 settembre, in cui 6 poeti (3 italiani e 3 stranieri) si avvicenderanno in una staffetta polifonica leggendo i loro testi in lingua originale.

Altra novità è rappresentata dall’aggiunta di due nuovi premi: il Golden Award per i Nuovi Formati Radiofonici e il Golden Award per le Coproduzioni.

Anche quest’anno il Prix Italia assegna il Premio Speciale offerto dal Presidente della Repubblica al programma radiofonico o televisivo, in concorso nella sezione ufficiale, che meglio promuove il principio della parità di genere e la forza e il coraggio delle donne.

Infine il 25 settembre il Prix Italia consegna i due premi Expo (uno riservato ai membri e uno aperto ai giovani talenti di tutto il mondo) direttamente all’Esposizione Universale di Milano, un evento organizzato per i suoi membri e dedicato all’informazione dei temi dell’Expo quali alimentazione, agricoltura, sicurezza alimentare.

Un programma, quello di quest’anno, ricco e articolato di idee, esempi, best practice, da cui trarre ispirazione per migliorare le proprie attitudini, competenze e con l’augurio di poter tornare a casa “con buone idee da far crescere”.

red@roma



ABBAGLIATI E SEDOTTI DALLA TECNOLOGIA

Giuseppe Marchetti Tricamo

Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".



Siamo abbagliati e sedotti dalla tecnologia. Siamo sempre connessi. Per non essere esclusi, per esistere, crearsi un'immagine e una rappresentazione di se stessi da mettere in rete e mostrarsi illudendosi di condividere la propria vita e le scarse emozioni di una giornata qualunque con le star della globalizzazione a portata di clic. Inarrestabili protagonisti di una società frenetica. Solitari alla ricerca di una socializzazione virtuale per poter vantare migliaia di contatti nei social network.

Chi ha qualcosa in più da dire diventa blogger, uno dei 70 milioni sparsi nel mondo, per raccontarsi, per mettere in comune notizie che diventano un giornale collettivo con i commenti in diretta della propria community. Una "identità allargata" con tanta gente da guardare e da cui essere guardati, ha affermato Zygmunt Bauman (è *Storia* - Festival Internazionale della Storia, Gorizia, 22 maggio 2015), ma "tutti sanno", ha aggiunto, "che la probabilità di diventare famosi attraverso un blog personale è di poco superiore alla probabilità che una palla di neve resista al caldo dell'inferno, ma tutti sanno anche che la probabilità di vincere alla lotteria senza comperare il biglietto è zero". Questa è la "modernità liquida" nella quale è confluito



l'impetuoso fiume dell'innovazione tecnologica.

Per il popolo della rete è importante non staccare mai, stare nel proprio angolo a digitare, cliccare, twittare, chattare, condividere. È, per ciascuno di loro, fondamentale vivere in una specie di streaming collettivo.

È un'era che produce un numero considerevole di disorientati e depressi alla deriva. Esistono degli autentici reclusi sociali - per loro hanno valore solo la rete, il computer e i videogiochi - : è il caso degli hikikomori, giovani giapponesi che decidono di chiudersi per sempre in casa.

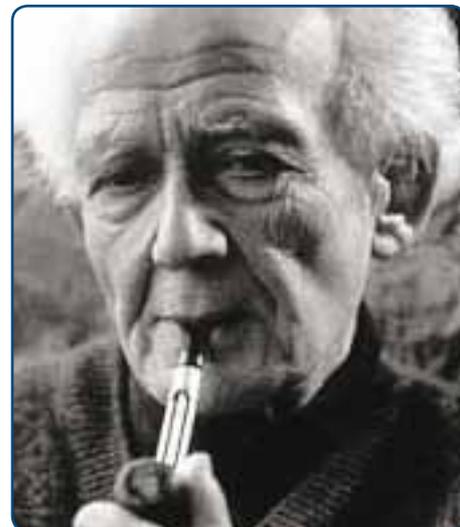
Questa è la cosiddetta generazione dei "nativi digitali" a cui si sono aggiunti gli "immigrati digitali" che dei nativi sono i genitori, rimasti indietro nel settore tecnologico, i quali "hanno perso il testimone da passare ai giovani e si collocano, talvolta, di fronte ai ragazzi come discenti" (Tonino Cantelmi, *Tecnoliquidità*, San Paolo) per non essere tecnoesclusi.

Ma, quale che sia la generazione a cui si appartiene, se si stia al di là o al di qua della linea di demarcazione del 20 novembre 1985, quando la Microsoft di Bill Gates lanciò il software Windows 1.0, occorre fare attenzione a non diventare web-dipendenti, web-compulsivi senza rendersene conto, con il rischio di stravolgere il concetto classico di tempo e spazio. Infatti, dicono gli specialisti che l'uso di Internet può creare dipendenza; "il Web", afferma Cantelmi nel libro già citato, "costituisce un'estensione della mente umana, un mondo che si intreccia con quello reale e che determina vere e proprie ristrutturazioni cognitive, emotive e sociali dell'esperienza". Ci sono anche coloro che in rete vanno alla ricerca di legami affettivi e sentimentali ma ci chiediamo quanto questi incontri siano stabili o quanto creino ansia e dipendenza. Queste relazioni virtuali sono infatti vissute in un contesto effimero, vago, inevitabilmente fragile e indubbia-

mente irreali. Quasi sempre il velleitario immaginario e il tangibile reale rifiutano di incontrarsi, anche se l'individuo nella dimensione virtuale si considera indipendente e libero. Ma libero non lo è. È invece costantemente controllato, incasellato, sorvegliato, giudicato, messo alla prova, circuito da questo "sesto potere" che utilizza le informazioni personali che il "sorvegliato" stesso "costantemente" fornisce.

Il Web è anche un forte alleato per chi utilizza ogni energia per convincere gli altri a credere che egli sia ciò che finge di essere, cercando di accreditarsi, Avatar di se stesso, come uno dei modelli di uomo o donna proposti dai media. E così la suggestione di un'esistenza offline prende il posto della realtà. "Probabilmente è il nuovo modo, per l'uomo di oggi, di sentirsi libero, nella dimensione ristretta della libertà contemporanea", ma "solo in mezzo alla connettività e senza collettività" (Ezio Mauro in *Babel*, di Ezio Mauro e Zygmunt Bauman, Editori Laterza).

Il Web, quindi, può far crescere o regredire. Ma c'è sicuramente chi pur eccedendo nell'uso della rete e non riuscendo a distaccarsene non ne coglie la potenzialità di interesse pubblico: quella che il presidente Obama definisce un diritto umano essenziale. È partendo appunto da questa considerazione che la Federal Communi-





cations Commission ha lanciato un programma per garantire l'accesso a un servizio veloce di Internet alle famiglie meno abbienti allo scopo di abbattere il divario digitale, che ostacola la crescita sociale ed economica. Proiettato a livello globale questo *digital divide* riguarda la metà della popolazione dell'intero pianeta. A questo argomento è attento e sensibile anche l'Onu, che ha rimarcato come i non connessi alla rete non potendo esercitare pienamente i loro diritti rischiano di diventare cittadini a metà. E in Italia? Il Paese è fermo a "una carta dei diritti digitali" - elaborata da una Commissione istituita dalla presidente della Camera Laura Boldrini e presieduta da Stefano Rodotà - che non riesce a diventare una mozione parlamentare per vincolare il Governo. Anche se a palazzo Chigi si potrebbe contare sulla sensibilità tecnologica del presidente, Matteo Renzi. Sulla "connessione ad Internet come un diritto umano" si è espresso da tempo anche Nicholas Negroponte, il guru del Media Lab del Massachusetts Institute of Technology, che nel suo libro *Essere digitali* (Sperling & Kupfer)

profetizzò quali sarebbero state le implicazioni dell'informatica nella vita quotidiana, nella società, nella cultura e nella politica. E nello stesso periodo Furio Colombo nel suo *Confucio nel computer* (Eri-Rizzoli) raccontava le prime avvisaglie di un fenomeno che sarebbe diventato esteso e raccomandava di sottrarsi, pur restando in rete, allo stato di estasi e al fascino pernicioso del culto.

Un tema complesso che stimola riflessioni e approfondimenti da parte di molti studiosi e ricercatori degli esperti di comunicazione, perché l'informazione su internet ha un valore immenso e realizza un sogno che sembra impossibile: raccontare adesso quel che sta accadendo adesso; dei sociologi, l'exasperazione della solitudine esistenziale dell'individuo è un territorio che richiama le loro analisi e i loro approfondimenti; dei sociologi dell'infanzia, perché per i ragazzi il web è un territorio a loro congeniale e il rapporto ragazzi-tecnologia inizia nei primi anni di età e per loro aumentano le insidie; dei psicologi, impegnati nello studio e nella cura delle patologie mentali presenti nei web-di-



pendenti, web-compulsivi e in generale delle turbe del nuovo homo tecnodigitalicus. Insomma chi riesce ad esplorare i segreti della mente umana ci dirà come superare le dipendenze digitali e riacquistare il controllo di noi stessi. Ma se l'uomo tecnoliquido continuerà ad essere sempre più solo a tenerle compagnia arriverà un rassicurante robot di famiglia capace di muoversi autonomamente in casa e al quale potremo dare ordini fin quando non sarà esso a darli a noi.

Per approfondire l'argomento, possiamo consultare, tra i saggi di Zygmunt Bauman: *Modernità liquida* (Laterza), *La società dell'incertezza* (Il Mulino) e *La solitudine del cittadino globale* (Feltrinelli).

Adelante, Pedro, con juicio direbbe il gran cancelliere Antonio Ferrer (Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*). La direzione di marcia è tracciata, ma saremo noi a decidere le sorti di questa moderna rivoluzione se non ci faremo ipnotizzare dall'invadente potenza della tecnologia.

E LA CHIAMANO "ESTATE"!

Adriana Borgonovo

Tutti o quasi siamo stati arrostiti come abbacchi al forno per lunghissimi giorni sognando la Norvegia, la banchisa di ghiaccio disposte anche a farci abbracciare da un orso polare... ma di buon carattere. Persino gli agenti segreti "sotto copertura" si sono scoperti. E le "chiamano notti queste notti senza te" e meno male, perché sei un poco sudaticcio e io cerco col piedino la frescura del lenzuolo ancora intatto. Poi le notti! Con il condizionatore a palla, si passano in rigorosa solitudine.

Ma tanti anni fa come andavano le cose? Forse non si sentiva che il calore di un abbraccio. Chi si accorgeva che eri un po' umido di sudore! Così gioiosamente allacciati ci si buttava nel mare felice fra gli al-

legri schizzi!

Prova a farlo ora! Sì, ti svegli la mattina dopo con le articolazioni che scrocchiano come nacchere, è vero che il torcicollo ti fa mantenere un "a plomb" quasi regale, ma in fondo un atteggiamento più "proletario" e tanto comodo!

Dice il saggio: "la vecchietta nuoce gravemente alla salute" Come è vero!!

Vorrei dire cose culturalmente articolate, ma sono piena di tristezza, per qualcosa che non mi attende più. La banalità serpeggia fra noi anziani. Si comincia con "come sarà questo inverno, bisognerà coprirsi molto?"

Amici cari, abbandoniamo questi stupidi atteggiamenti, forza, attorno a noi muoiono bambini, proponiamoci tutti almeno



per un virtuale abbraccio. Non servono soldi, né forza, solo qualcosa di antico che c'è anche nei nostri ricordi: AMORE!

Non è triste, né patetico. È vita! La nostra vita!

Alla prossima estate!

La vostra Adriana

SCRITTORI CONTRO LA LIBERTÀ DI SCRITTURA

antoniobruni.it

Sui giornali compaiono deplorazioni nei confronti di chi diffonde le proprie poesie in internet: “Siamo sommersi da una marea di poeti improvvisati che si credono grandi. Perché tutta questa valanga di versi senza cuore e amore e senza qualità? Una distorsione (sic! ndr) causata ed esasperata dalla rete... che tiene tutto assieme, compatta ogni cosa e impedisce di cadere. Avremo milioni di poeti che non sapranno spiegare Montale alla nonna e tantomeno ai propri figli, ma stipati e protetti nelle maglie del web e dei social, si elogeranno, spesso senza leggersi, a vicenda. E faranno nuovi adepti. Con buona pace di tutti.” (Roberto Cotroneo, Sette 24.4.2015). È italiano il primato dei siti dedicati all'arte che fu di Dante e di Leopardi. Tale copiosità d'ingegno e di vocazione collettiva, però, genera qualche sospetto (sic! ndr). “(Aldo Nove Sette, 12.12.2014.) “Ci sono gli innumerevoli blog, ma si tratta di fenomeni ancora incapaci di fare selezione e spesso ispirati dal desiderio, più o meno narcisistico e velleitario, di autoaffermazione (sic! ndr) di singoli individui o di sparuti gruppetti.” (Paolo di Stefano -Lettura - 9.8.2015).

La lamentela più diffusa è che ci siano più scrittori di poesia che lettori: con questo termine s'intendono gli acquirenti dei libri in commercio (se sono pochi, ci sarà qualche motivo!) mentre i lettori veri usano biblioteche pubbliche e private, testi scolastici, scambi personali.

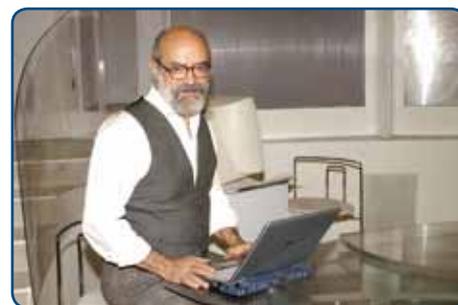
La libertà, l'accessibilità e la gratuità, offerte dalla rete a chi ha voglia di esprimersi, evidentemente danno fastidio alla “cupola dei soliti noti” che occupa contemporaneamente giornali, reti televisive, case editrici, premi letterari in un groviglio di cordate, interessi di gruppo e personali, scambi di favori, aggiudicazione e occupazione degli spazi. Non è lasciato uno spiraglio a chi volesse affacciarsi senza essere



sostenuto dal giro e senza rientrare negli elenchi, stilati nelle pagine letterarie, degli autori riconosciuti come tali. Le accuse rivolte ai poeti estranei alle cerchie (narcisismo, velleitarismo, elogio reciproco, autoreferenzialità, megalomania) sono in realtà caratteristiche proprie degli intellettuali organici alla cupola. Si confonde, inoltre, l'espressione artistica con la critica: non spetta ai poeti in generale e tantomeno a quelli per diletto, far capire Montale!

Può essere considerato un fenomeno deterioro, una distorsione, il fatto che esistano in Italia milioni (dicono) di persone che compongono versi? In altri campi si stimola la partecipazione di massa. I ragazzi sono invogliati a suonare strumenti, cantare, recitare, praticare sport, anche se i risultati sono mediocri, perché da una moltitudine di praticanti emergeranno i campioni. Riguardo alla scrittura, la gente normalmente non ha occasioni: compila moduli, invia sms con abbreviazioni demenziali (non più lettere e cartoline), affronta concorsi ed esami rispondendo con crocette a domande a risposte multiple. Non è richiesto un esame scritto nemmeno a chi si laurea in lettere. L'analfabetismo di ritorno è in aumento.

Ha senso dunque scoraggiare o biasimare chi scrive? La selezione di fatto c'è e ci sarà anche riguardo agli acclamati, come è sempre stato in passato. Lo scandalo perbenista e l'indignazione snobistica nei confronti dell'esercizio della scrittura appaiono privi di senso. Qual è il pericolo? Che



possano circolare idee ed espressioni diverse da quelle in auge? Che possa emergere qualche autore in modo autonomo?

Chi compone una poesia compie uno sforzo di concentrazione nell'uso della parola, un atto creativo che è espressione di umanità (gli animali e i vegetali non scrivono) anche se il risultato è banale, ingenuo, insignificante, contenente errori di scrittura e destinato a non restare. Il sentimento che ispira una poesia è autenticità e spontaneità, è un contributo alla civiltà dei rapporti.

Sarebbe auspicabile proprio in questo esercizio di umanità, che appartiene a tutti, non solo ai letterati, che ogni persona, nel corso della propria vita, riuscisse a scrivere una sola poesia o almeno un pensiero, corrispondenti alla propria interiorità. Se tutti scrivessero, la nostra società sarebbe più evoluta e meno volgare. Esprimersi attraverso i versi, mettendoli in rete, è un atto di libertà, non “sommerge” nulla, non toglie spazio, non costa, non spreca risorse e non inquina. La cultura non ha nulla da temere dalla pubblicazione virtuale, anzi ne sarà arricchita.

Publiccare in internet

*In rete nulla si perde
messaggio affidato ai canali
è un piccolo pesce indifeso
c'è chi lo cancella o lo ignora
qualcuno lo assaggia e rilancia
un furbo lo copia e si appropria
la storia di nude parole
non sfugge ai motori in ricerca
si scopre chi è stato l'autore*

posta@antoniobruni.it

RADIO E TV INNOVARE PER CRESCERE

Giovedì 9 luglio, al Teatro Argentina di Roma, si è svolta l'assemblea generale 2015 di Confindustria Radio Televisioni.

Titolo dell'incontro: "Radio Televisioni: innovare per crescere".

La relazione di apertura del Presidente Rodolfo de Laurentiis, le conclusioni di Antonello Giacomelli, sottosegretario alle Comunicazioni.

Tre le sessioni tematiche, moderate dal giornalista Franco Di Mare.

Hanno partecipato numerosi direttori della Rai, in prima fila la Presidente Anna Maria Tarantola e il Direttore Generale, Luigi Gubitosi e l'intero settore dell'imprenditoria radio televisiva.

Dare un resoconto completo è impossibile; riportiamo stralci significativi degli interventi di Rodolfo De Laurentiis, presidente di Confindustria radio-tv; Luigi Gubitosi, Direttore Generale Rai; Nicola Sinisi, Direttore Radio Rai; Antonello Giacomelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni

RODOLFO DE LAURENTIIS



Rappresentanza, contenuti e comunicazione sono gli assi lungo i quali sono corse le iniziative più importanti. CRTV rappresenta oggi il luogo di sintesi di posizioni, fondamentale in un momento di mercato a forte turbolenza, per sostenere anzitutto che la piena apertura all'ingresso nel



mercato dei nuovi modelli di business, che diversi fra gli Associati hanno in parte adottato, deve essere accompagnata dall'affermazione di un "level playing field", un livellato campo di gara tra le diverse tipologie di servizio.

È stato un anno che ci consegna esperienze e competenze essenziali per cogliere le sfide che le trasformazioni in atto pongono all'industria: basti pensare al dibattito sul servizio pubblico, all'attenzione delle Istituzioni nazionali, comunitarie e internazionali verso la tassazione nell'economia digitale, al futuro delle reti terrestri nel processo di convergenza tecnologica, al riassetto del comparto dell'emittenza locale.

Oggi siamo qui a confrontarci sul futuro che è già qui, su come innovare per crescere.

Ecco alcuni dati

La televisione resta il primo mezzo per raccolta di investimenti pubblicitari in Europa (in 20 sui 28 Paesi EU). E tuttavia Internet già nel 2013 è il primo mezzo per raccolta pubblicitaria in 5 Paesi UE - Regno Unito, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca Rep. Ceca, con una quota sul totale mezzi superiore al 35%. Internet è anche il mezzo con il tasso di crescita più alto, è del +75% la

crescita media UE nel quinquennio 2009/13 (Fonte Osservatorio Audiovisivo Europeo).

Guardando ai 5 maggiori mercati europei, i più simili per dimensioni all'Italia:

Internet è il primo mezzo per raccolta pubblicitaria nel Regno Unito dal 2011, dal 2009 ha superato per investimenti la TV.

In Germania Internet ha superato la TV per raccolta pubblicitaria nel 2012, nell'anno corrente dovrebbe superare anche la stampa, primo mezzo per investimenti pubblicitari.

In Francia le stime più conservative della raccolta pubblicitaria di Internet indicano un possibile sorpasso sulla TV nell'anno corrente, altre lo danno per già avvenuto.

In Spagna internet è il secondo mezzo dopo la TV, con un fatturato pari a circa la metà della TV.

In Italia secondo le stime mensili (che escludono componenti importanti quali search, social, video e classified) Internet è il terzo mezzo con l'8% della raccolta pubblicitaria. Tuttavia le stime elaborate su base annuale (IAB Internet Advertising Bureau, Politecnico di Milano, Price Waterhouse Cooper) situano Internet intorno al 26%, secondo mezzo, in rapida ascesa. Le previsioni per il 2015 lo posizionano

al 30%.

I valori assoluti del mercato indicano che Internet nel Regno Unito da solo raccoglie più del totale mezzi in Italia: oltre 9 miliardi di euro nel 2014. Anche in Germania la raccolta pubblicitaria della rete ha raggiunto i 5 miliardi di euro nel 2014, in Francia 3. In Italia le stime annuali valutano la raccolta pubblicitaria di internet attorno a 2 miliardi di euro.

Questi dati indicano in definitiva che Internet è un mezzo che raccoglie quote significative, quando non maggioritarie, degli investimenti pubblicitari nei maggiori mercati europei ed è in rapida crescita. Internet è già a tutti gli effetti un competitor dei media tradizionali sulle risorse pubblicitarie.

Per quanto riguarda le risorse pay in Italia si registra un certo rallentamento, ma le prospettive di crescita permangono dal momento che la penetrazione della TV a pagamento è ancora significativamente indietro rispetto a mercati geografici comparabili.

I Consumi

Francia, Germania, Spagna indicano un calo dei minuti di TV visti dal 2011, la Germania sembra essersi assestata su livelli più bassi rispetto al periodo precedente, ma stabili. I dati indicano un aumento dei consumi a seguire l'ondata di multicanalità gratuita generata dallo spegnimento del segnale analogico nel periodo 2008-2012. Ma oggi il mezzo televisivo all'estero inizia a mostrare i primi, seppur timidi, segnali di calo.

In Italia viceversa il consumo di televisione rimane alto: è stabile, 4 ore e 22 minuti la media giornaliera 2014, e a livelli più alti rispetto ai 5 maggiori mercati UE. Il consumo di televisione in Italia, controcorrente, è in crescita costante dal 2007. Le ragioni di questa crescita sono sostanzialmente due: la multicanalità gratuita, oltre le numerazioni tradizionali, e la crisi economica. Il nuovo avanza a grandi passi anche in Italia. La "total digital audience" misurata da Audiweb documenta un consumo medio

di Internet di 1 ora e 57 minuti giornalieri (aprile 2015); è un dato peraltro che sottostima il consumo mobile documentato solo per i maggiori di 18 anni. Ma radio e TV restano i mezzi privilegiati per raggiungere audience di massa e le esperienze più avanzate stanno costruendo nuove forme di monetizzazione di questo capitale. L'esempio delle declinazioni social, dell'impatto degli eventi televisivi anche nel nuovo mondo online, misurati nel nostro Paese, primo in Europa, da Nielsen Twitter Ratings sono indicativi.

Televisioni e radio hanno solidissime competenze nella produzione dei contenuti, tecnologie trasmissive, esperienze e professionalità editoriali, brand consolidati, talent.

LUIGI GUBITOSI



Il dibattito ha poi registrato il contributo del Direttore Generale della RAI, Luigi Gubitosi, il quale, rispetto al tema delle sfide e delle opportunità del digitale, ha ricordato come il ruolo del Servizio Pubblico è quello di educare, informare e intrattenere ma attraverso una nuova e più estesa visione dell'innovazione che, oltre agli aspetti tecnologici, dovrà interessare anche i processi aziendali e incidere sull'organizzazione interna. La RAI, ad esempio, è ancora oggi organizzata intorno al concetto di "rete televisiva", un modello verticale e sempre più anacronistico che lascerà il suo spazio ad altri modelli "orizzontali", sempre più orientati a tematiche e a generi. Il tema dell'innovazione va letto alla luce delle grandi sfide che pongono nuovi operatori come gli OTT ma anche dei risultati conseguiti da media più tradizionali, come ad esempio la radio, dove l'offerta del servizio pubblico continua positivamente

a distinguersi. Il mercato dei servizi media digitali è oggi un mercato globale, con un alto grado di competizione, in cui possono tuttavia essere individuate anche aree di cooperazione tra gli operatori come avviene in diversi altri comparti industriali, riducendo o mettendo a fattor comune le aree di costo. È bene infine ricordare che nel sistema dei media, anche nell'epoca di "Twitter", alcune cose non cambiano, come dimostra la centralità che riveste l'autorevolezza di chi "twitta" o di chi risponde e rilancia i "twit" più autorevoli. In questa prospettiva, nulla cambia per gli editori radiotelevisivi e della carta stampata, per i quali restano grandi spazi. Per superare le principali sfide del nuovo mercato digitale, il servizio pubblico - ha concluso Gubitosi - dovrà puntare a rafforzare sempre più la propria autorevolezza, la propria indipendenza e la qualità della sua offerta.

NICOLA SINISI



Si è soffermato sui buoni risultati in termini di ascolti complessivi della radiofonia, un mercato davvero in crescita, ed è un mercato che si misura in un'era digitale iniziata più di venti anni fa con la nascita di Napster, perché la capacità degli operatori è stata quella di riuscire a coniugare e le diverse piattaforme. Oggi sostenere che la radio sia un mezzo liquido è assolutamente vero. Pensate un po' su quante piattaforme, su quanti sistemi di comunicazione noi ci siamo? - ha chiesto alla platea Sinisi- Siamo in FM, siamo in AM, siamo sulla tv digitale terrestre, siamo sul satellite, siamo sulle App sullo smartphone, siamo sui Podcast web, siamo sui Podcast di Apple, siamo sugli aggregatori audio tipo iTunes, siamo sugli aggregatori radio, siamo anche sugli aggregatori

dei file musicali, parlo di Deezer come di Spreaker, come di altri, e hanno una base calcolata di 16 milioni di utenti. Questi i numeri snocciolati da Sinisi il quale ha sottolineato come il tempo di ascolto, paradossalmente, sia andato aumentando invece di diminuire. Per quanto attiene la scommessa futura Sinisi, non ha alcun dubbio: è il DAB+ su cui RAI ha investito decisamente. Ma la tecnologia non può sostituire i contenuti di un media sempre in diretta: basti pensare al successo lungo 60 anni di "Tutto il calcio minuto per minuto" ha ricordato il Direttore di Radio RAI. Un programma che fa parte della storia del Paese, che funziona anche il sabato con la serie B, che mediamente cattura oltre un milione di radioascoltatori.

ANTONELLO GIACOMELLI



Il Sottosegretario ha esordito ricordando che, se si parla di innovazione e di crescita, è necessario cambiare paradigma. Se si guarda al cambiamento in atto l'atteggiamento giusto è quello di accettare la sfida culturale che è dentro questo processo, perché se ci arrocciamo, se l'Italia si arrocca, si chiude, perdiamo la sfida. Il richiamo di Giacomelli è stato quindi in termini innovativi di Sistema Paese, in quanto l'Italia ha le caratteristiche, le qualità, la forza, il know-how, l'esperienza, la cultura, le professionalità, le intelligenze per stare da protagonisti in questa nuova fase. Netflix arriverà, ha aggiunto Giacomelli, ma questo non significa che i broadcaster tradizionali, i soggetti tradizionali perderanno il loro spazio e il loro ruolo, ma significa che saranno interrogati sulla loro capacità di stare dentro questa nuova sfida. Allora è evidente che qui noi dobbiamo cambiare, cambiare il passo, non c'è più la possibilità di ragionare

come se fosse importante solo quello che accade dentro i confini nazionali ponendoci domande vere.

La prima: ma l'Italia oggi, in termini di contenuti di audiovisivi, in termini cinematografici, in termini di produzioni è al massimo della sua potenzialità di occupare uno spazio nel mercato internazionale?

Siamo al massimo della nostra potenzialità? Egli dice no; siamo molto al di sotto di quello che possiamo fare. Allora occorre che i diversi protagonisti di una filiera (su questo ha ricordato il lavoro importante svolto con broadcaster, produttori, insieme con il Ministro Franceschini) ragionino esattamente considerando il mercato internazionale il vero mercato, con una quota del sistema Italia deve crescere, con un protagonismo che non può essere secondo anche ai paesi del Nord Europa o alla Spagna, paesi che hanno minori tradizioni, minore vocazione culturale, minore know-how. Abbiamo tutte le qualità per starci da protagonisti. Certamente la parte sulla normativa, è una parte vera.

Lavorando si sono trovate alcune risposte, ma certo altre sono da trovare in Europa perché l'Europa è la dimensione minima per affrontare i problemi, è un lavoro complesso, difficile, basti pensare che sulla direttiva europea media, che inizia faticosamente un lavoro, non sappiamo quanto profondo di revisione. Basti pensare che sul coordinamento delle politiche dello spettro, a livello europeo, il tema è accantonato anche durante questo periodo di presidenza. Basti pensare che tra i Paesi membri ci sono interessi profondamente diversi, in ordine all'esigenza, che invece è fondamentale, di una armonizzazione fiscale che renda l'Europa soggetto unitario nei confronti delle altre potenze mondiali e nei confronti degli altri soggetti che vengono a operare sul nostro mercato. Ma il punto principale, su cui ha insistito è che se puntiamo a descrivere l'Europa solo come un mercato unico, saremo continuamente semplicemente attraversati dagli interessi di

altri. Se non abbiamo l'ambizione e poi la capacità di puntare a un'Europa, soggetto unico, in termini politici, in termini istituzionali, in termini della capacità di relazione, perdiamo l'occasione per stare in un processo diverso. Come è pensabile che alla FCC americana l'Europa pensi di dare risposte diverse per 28 paesi e immaginare che ciascuno dei 28 riesca a essere protagonista in uno scenario globale, dove potenze assolute dell'Est e tradizionali come quella degli Stati Uniti si confrontano con forza? Allora qui c'è la necessità che l'Europa recuperi una dimensione unitaria, una sua soggettività politica. Questa è la cornice in cui si muove tutto.

E in tema di servizio pubblico afferma: forse il contributo più importante che ha dato l'Europa sulla questione della televisione e non è un caso che ci si stia interrogando sul senso del servizio pubblico oggi. E c'è un senso profondo e un'utilità ancora maggiore di ieri. Certo, c'è anche la necessità di ridefinire il senso di questa missione e di questa funzione, alla luce dei tempi di oggi. Il ruolo del servizio pubblico è il perno su cui occorre costruire il Sistema Paese. Abbiamo bisogno che la RAI non esaurisca nella dimensione aziendale la sua funzione, ma che eserciti questo ruolo di traino del settore, del comparto, complessivamente del sistema della creatività italiana. Abbiamo bisogno di una RAI protagonista, capace di essere riferimento per il mondo dei produttori in modo più positivo, per il collegamento con gli altri, protagonista nell'utilizzo delle nuove piattaforme, nella valorizzazione, nell'uso dei contenuti in tutti i linguaggi.

a cura di Anna Nicoletti

Incontro Rai a Torino 3

Lia Panarisi

Con la terza parte di "Incontrerai" si conclude la carrellata di ospiti che hanno animato la manifestazione al Museo della Radio di Torino da giugno 2014 a maggio 2015. Ringraziamo i partecipanti per i loro interventi interessanti e vivaci e i lettori per la loro benevola attenzione. Riportiamo una sintesi degli ultimi incontri.

Vincenzo Sanfo è uno dei più im-



portanti operatori culturali internazionali, presidente del Centro Italiano per le Arti e la Cultura; "uno dei tanti misteri del nostro paese": quasi sconosciuto in Italia, anche per la sua "sabaudità" (se non fosse piemontese, sarebbe noto al mondo), accolto con deferenza nel mondo. Si definisce "missionario dell'arte" poiché, riuscendo a plasmare la sua vita sulle sue passioni, ha favorito incontri e scambi tra culture diverse in un mondo dove la conflittualità è dilagante. Il suo primo approccio con l'arte avviene per caso a Torino, davanti ai quadri di Francis Bacon. L'Italia - afferma - è un grande bacino di beni culturali, sia dell'antichità che del presente, da far conoscere e divulgare. L'Italia ha generato personalità straordinarie nel Rinascimento, da Michelangelo a Raffaello, oggi sta vivendo un grande momento storico: l'arte povera è nata qui ed anche il movimento artistico della Transavanguardia. Grazie al suo impegno, l'arte italiana è promossa all'estero: in Francia, Giappone, Cina, Messico, Venezuela. In Italia, le mostre più importanti sono il risultato della sua competenza, delle sue conoscenze e relazioni: il futurismo, i Fenici, i Celti, Arcimboldo, porcellane e argen-

ti, arte americana, Andy Warroll, arte russa, Modigliani; in ultimo, a Milano: Frida Kahlo, curata con Achille Bonito Oliva, avvalendosi del prestito concesso per la prima volta dell'intera collezione del Museo Dolores Olmedo di Città del Messico. Il percorso verso l'Asia avviene nel 1993, quando Sanfo è Direttore del settore Arte per Bompiani-Sanzogno. Il rapporto con la Cina inizia con l'apertura al mondo capitalistico da parte di Xiao Ping e con la richiesta di grandi mostre. La prima al Museo d'Arte Moderna è con Mimmo Palladino: 120 opere, tra cui grandi terrecotte in omaggio ai grandi guerrieri. La collaborazione con la Cina prosegue senza interruzioni da oltre venti anni (da qui il titolo dell'intervento "venti anni di arte in Cina") ed è tuttora attiva e proficua. Riferendosi all'Italia, Sanfo conclude: "speriamo che il governo si accorga che l'arte non è solo un bene di lusso, o solo un capriccio per pochi, ma è un bene che porta anche grossi risultati economici".

Alessandro De Filippi, medico,



scrittore, psicanalista, nel 2003 coautore della sceneggiatura di "Prendimi l'anima", di Roberto Faenza. Interviene con un'analisi sul tema "Il caleidoscopio delle nostre emozioni: tempo, narrazione e conflitto nelle fiction televisive". Pur non esprimendo una critica alle fiction televisive, premette d'essere un nostalgico cultore degli sceneggiati degli anni '60 e '70: *Belfagor*, *Il segno del comando*, *Maigret*, *Biblioteca di Studio Uno*.

Procede nella disamina con una parodia delle fiction pubblicate nel 1996: il fumetto a puntate "il papero miste-



ro" di Silvia Ziche. Il fumetto, afferma, non è strettamente legato alla televisione, ma alla narrazione. La trama contiene gli elementi delle telenovelas (eredità, sfida, colpi di scena, complotti, processi, ecc.), le reazioni del pubblico, che si amplificano ad ogni puntata, gli spot pubblicitari e gli intermezzi musicali. Come nasce una narrazione? In tempi remoti, oralmente con i cantori e gli aedi, poi le storie si modificano. Il precursore delle fiction è il "feuilleton"; nel 1836, "La Presse" inventa il romanzo d'appendice a puntate. Il primo autore è Alessandro Dumas padre con "Le Mousquetaire", segue "Le Siècle" con Honoré De Balzac. Il termine "Feuilleton" deriva dai fogli utilizzati o da Feuillet, autore de "il romanzo di un giovane povero". L'espedito narrativo tipico è il "clifhanger", usato in letteratura e in seguito nel cinema e nelle serie televisive, in cui la narrazione si conclude con un'interruzione su un colpo di scena o un momento di suspense, con l'intento di indurre nel lettore o nello spettatore una forte curiosità sugli sviluppi successivi. Concetti fondamentali della narrazione sono: i tempi, il conflitto, l'evoluzione dei personaggi e le emozioni. Il conflitto è un elemento centrale; De

Filippi afferma che se non c'è conflitto, non c'è dramma e quindi non c'è storia; dal conflitto nasce l'evoluzione del personaggio. Il punto nodale delle fiction è catturare la parte "animica", legata alle emozioni e ai sentimenti dello spettatore. Riferendosi ad oggi, sottolinea che è in atto "un mutamento antropologico"; le nuove generazioni sono prese in un vortice; preoccupano velocità e cumulo di informazioni, spesso ininfluenti. Rispetto al mondo della comunicazione, hanno strumenti di decodifica differenti dai nostri. Il rischio per il servizio pubblico? Continuare a fare programmi bellissimi "di nicchia", visti da pochi: è la sua sopravvivenza che è in gioco. **Daide Bracco**, dal 2008 direttore di



Film Commission Torino Piemonte, segretario generale di Torino Film Festival dal '98 al 2006, interviene sul tema "C'era una volta lo sceneggiato, importanza delle fiction tv per lo sviluppo del panorama audiovisivo italiano".

Il nome di Bracco è connesso a Film Commission, la cui importanza sul territorio a Torino, secondo Pietro Grignani, Direttore del Centro di Produzione di Torino, si distingue per alcuni elementi fondamentali: competenza, intelligenza emotiva, capacità di mediazione, passione e disponibilità all'innovazione. Film Commission rappresenta la capacità di cogliere opportunità per la Rai, oltre che per l'audiovisivo. Che cos'è Film Commission? È un'agenzia di sviluppo territoriale con ambito audiovisivo locale, extra regione e nazionale, che si occupa di tv e cinema; una fondazione senza scopo di lucro, che riceve il contributo di Comune e Regione, presente in tutte le regioni italiane, escluse l'Abruzzo e l'Umbria. Torino gode della primogenitura e non è un caso, assicura Bracco. Fare cinema o televisione a Torino non è mai stato un fatto eccentrico, ma parte integrante del tessuto produttivo ed imprenditoriale della regione. Le vestigia del suo ricco passato sono ancora presenti: il cinema Ambrosio, gli studi Fert di corso Lombardia. Carlo Ponti

e Federico Fellini hanno iniziato qui la loro attività. Il trasferimento del cinema a Roma è avvenuto dopo gli anni trenta, quasi "d'imperio". Fare o studiare cinema a Torino non è mai mancato. Negli anni '70-'80, vi erano cattedre universitarie di cinema con Aristarco, Rondolino, Bertetto. Il Museo del Cinema, collocato all'interno della Mole Antonelliana, simbolo di Torino, rappresenta un segnale ben preciso ed importante.

Torino è capitale del documentario in Italia; nel capoluogo piemontese sono in piena attività sei o sette case di produzione. Film Commission ha un fondo dedicato anche per la realizzazione di documentari.

Nel 2014, Film Commission ha portato sul territorio numerosi films e fiction. Da maggio 2015 sono in calendario: la fiction Rai "Non Uccidere", che impegnerà circa sei mesi di ripresa, con personale tecnico Rai e con un budget di oltre 8 milioni sul territorio; il film di Bellocchio, tratto da "Fai bei sogni" di Gramellini, e due fiction prodotte da Rai Fiction, con una capacità di tecnici locali pari al 40%. L'incentivo di Film Commission copre non solo cinema e fiction, ma anche gli addentellati del panorama audiovisivo, quali spot e videoclip. Rispetto al passato, oggi non si parla più di sceneggiati, ma di serie, di grande serialità. La Rai, con la tv "generalista", investe ancora in produzione di contenuti: "Don Matteo" intercetta un pubblico importante e ben definito che si aggira sui 50-60 anni di età. Rai Fiction sta tentando un grosso sforzo per allargare la sua platea e svecchiare la linea editoriale. "Braccialetti rossi" ha coinvolto un pubblico nuovo, di giovani e di giovanissimi, strappandoli ai tablet. Nel 2014, Film Commission ha promosso un'iniziativa, d'intesa con Rai e Sky, denominata "Fiction Lab", rivolta ai giovani che producono storie di serialità. Sono pervenuti 500 progetti; tolta la prima scrematura, sono stati selezionati 48 progetti, passati a 12 e infine a 8; con un team di sceneggiatori, gli autori hanno creato lo sviluppo lungo delle storie e a luglio, saranno presentati a Rai e Sky per delle fiction da realizzare. Davide Bracco invita a collegarsi sul canale Vimeo di Film Commission, dove in pillole di 10 minuti, gli autori raccontano ai produttori lo sviluppo dei loro progetti "in nuce" per convincerli ad op-

zionare le storie.

Paola Muratori, dirigente dell'am-



ministrazione finanziaria italiana, direttrice regionale dell'Agenzia delle Entrate del Friuli Venezia Giulia, dal 2014 del Piemonte, interviene con un'analisi sul "valore della legalità". Il significato dell'incontro, afferma, è avere un ritorno sulle "nostre" attività, un confronto con l'esterno per conoscere meglio le istituzioni pubbliche come la Rai, ma anche per farci conoscere e che vada al di là di una informazione a volte confusa e distorta, spesso negativa.

La matrice comune tra Rai e fisco è data dal ruolo di servizio pubblico.

L'importanza della contribuzione pubblica, del canone per quanto concerne la Rai, che è un servizio pubblico che si occupa di comunicazione, deve essere spiegata e giustificata attraverso una campagna non solo impositiva ma di sensibilizzazione più morbida e accattivante, sia per una televisione libera che pay. La riscossione dei tributi, afferma, misura la civiltà di un popolo; legalità e legalità fiscale sono temi importanti della convivenza civile. Cittadini e contribuenti, spesso, non capiscono il ritorno del servizio rispetto alla contribuzione; talvolta il ritorno del prelievo viene confuso con i tanti, troppi esempi di corruzione e d'evasione fiscale che imperversano nel nostro paese. La legalità fiscale e la compliance, intesa quale correttezza delle procedure e rispetto delle norme, non possono essere garantiti solo da un sistema repressivo, ma occorre agire su più piani, quali semplificazione, gestione del tributo, ma anche etica e morale. La coscienza civica del cittadino italiano non risulta, in effetti, molto sviluppata come in altri paesi. Il concetto di Stato non è radicato, forse anche a causa della passata dominazione straniera, che ha lasciato una traccia indelebile. Per valorizzare il concetto fondamentale del prelievo fiscale, occorre garantire al sistema paese le risorse per tutte le attività da svolgere con una contribuzione comune. L'art.53 della

Costituzione recita: "tutti devono contribuire al prelievo fiscale, secondo la propria capacità contributiva". Nella lotta all'evasione sono stati fatti tentativi, quali l'utilizzo di denaro virtuale con sistemi tracciati e l'introduzione del pos. Altri strumenti di tracciatura dei pagamenti sono lo "spesometro" e i sistemi di fatturazione elettronica. L'Italia, su quest'aspetto, ha in verità un atteggiamento ambiguo: il meccanismo di incentivazione per modificare il comportamento dei cittadini non è supportato, "perché siamo più favorevoli a reprimere". La lotta all'evasione si incentra, in realtà, sugli aspetti più rilevanti rispetto alla normale evasione, quali frode fiscale, fatturazione e appropriazione, pianificazione fiscale aggressiva internazionale, dove la materia imponibile sottratta è molto importante. L'evasione, è stato detto, si combatte con la deterrenza, ma anche con la semplificazione delle procedure. L'indirizzo odierno è più attento alle esigenze del cittadino, l'amministrazione lo affianca con sistemi di "tutoraggio", con rapporti diretti più semplificati, con un esame continuo della posizione fiscale attraverso l'utilizzo della banca dati. In conclusione, afferma la dr.ssa Muratori, "è nostra intenzione colmare il gap, avvicinando i cittadini al fisco, come stiamo facendo, con attività extra ufficio, incontri nelle circoscrizioni, per avere un rapporto diretto, complice", ricalcando la pubblicità: "un fisco a portata di mano, con meno oneri e più certezze".

Arturo Brachetti, con un interven-



Arturo Brachetti con il Direttore CPTO

to dal titolo "l'uomo dai mille volti", chiude la rassegna degli incontri. Attore, regista, trasformista, artista importante, brillante, luminoso, creativo, multiforme, "con tanta adrenalina", parla della sua esperienza di vita e di lavoro che si intrecciano indissolubilmente in un unicum. Una prima curiosità, per noi della Rai e non solo, è sapere quello che accade nella mente di un artista, in che modo uno come lui scopre e poi, nel corso

della sua carriera, il mondo gli riconosce, di essere artista. L'assoluta disciplina che circonda ogni fase di uno spettacolo, del suo entourage e del comportamento dell'artista principale è quello che colpisce; l'occasione, per il Direttore Grignani, è stato lo spettacolo "Allegro ma non troppo" realizzato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale, presso l'Auditorium di Torino. Altra curiosità è come Arturo Brachetti vede la Rai; forse avremo delle idee per essere più interessanti.

Brachetti conferma di provare invidia per gli artisti visivi e per i pittori che improvvisano, ma in realtà, dice, anche i grandi improvvisatori, come Benigni, Fiorello, sono strutturati con autori e collaboratori. L'improvvisazione la creano attingendo a un bacino di progetti e cose provate, dietro c'è un grande lavoro. "Tutti noi siamo locomotiva o vagoni, è grave quando viene posto al comando un incapace. Nel mio caso, perché il treno funziona, mi circondo di persone che mi seguono, dando loro il buon esempio, anche in termini di impegno e di ore". "Altrettanto importante è avere delle curiosità, un progetto, a qualsiasi età. Creare uno spettacolo dà energia, stare fermo è tremendo. "Io vivo come uno zingaro di lusso, senza televisione, i programmi che mi interessano li guardo su internet".

Brachetti si definisce un artigiano certosino, "voglio controllare tutto: dalla documentazione visiva, agli effetti speciali, ai costumi di De Valle. Sono sempre alla ricerca di cose nuove". Partito nel '79 da Torino alla volta di Parigi, era all'epoca l'unico grande trasformista. Negli anni '90 arrivano i russi con una nuova tecnica e poi altri ancora che copiano e tentano di rubare i segreti, offrendo le loro trasformazioni a livello circense: semplicemente una via l'altra, senza un legame che li unisca. Il grande lavoro, per Brachetti, non è la trasformazione fine a se stessa, è entrare nel personaggio e dargli un'anima, è raccontare delle storie, fare brevi numeri con un senso compiuto. Afferma "il mio intento è provocare emozioni, non solo sorpresa. Il mio è un teatro visivo che riporta all'infanzia. Questo lavoro mi è stato utile, mi ha fatto da terapia per uscire dalla mia grande timidezza".

Per lui, la grande occasione, dopo un'apparizione in un programma di Rita Pavone, si presenta nel 1985 con "Al Paradise" di Antonello Falqui, vin-

citore di un premio a Montreux; una sfida con numeri nuovi di 4 minuti e a tema. "Fare televisione allora era creare arte, fare cultura, ora la si fa per far passare il tempo, spesso il palinsesto è un parcheggio per casalinghe. Allora si provava dieci giorni per uno spettacolo di tre ore, ora non è minimamente ipotizzabile."

Alla domanda sui pubblici del mondo incontrati, risponde che non sono uguali. I più entusiasti sono gli svizzeri e i tedeschi, in Italia le città di Torino, Trieste e Bolzano. Le zone più difficili sono Napoli, la Sicilia e Madrid; forse per la loro appartenenza al regno borbonico o perché il teatro è nel DNA della gente, è difficile sorprenderli. In compenso applaudono molto alla fine. In America standing ovation è poi subito via, mentre i giapponesi applaudono con due sole dita.

Circa la morale, tre sono gli argomenti principali: la religione, il sesso e il ruolo della donna, ma in merito ad essi ogni parte del mondo, ogni città ha le proprie sorprese.

Alla faticosa domanda: la televisione avrà un futuro, sopravviverà? Risponde prontamente: se non c'è trasformazione, se non c'è evoluzione, non c'è progresso. "Per stare al passo con i tempi, io mi circondo di giovani preparati, talvolta culturalmente ignoranti, per sentire il loro punto di vista che è importante." Richiamandosi a Torino, Brachetti sostiene che dal 2006 sta vivendo un momento magico, con un fermento e un'elettricità che la pervade su vari livelli: dal cibo alla cultura. È capitale del jazz, sede dell'unica scuola italiana per commedianti (comici, mimi, scrittura teatrale), ha locali di teatro alternativo: "andate in giro per le strade, c'è una vitalità, che in altre città manca, approfittate di quest'energia, non lasciatevela scappare".

Chiude l'intervento con una serie di "pillole" dei suoi programmi, dando ampia prova della sua bravura e intelligenza, del suo essere un animale da palcoscenico, istrione, arguto e ironico, sempre attuale e con un pubblico che lo segue, trasversale anagraficamente.

SCIACCA GARE E VACANZE MARE, VERDE, ULIVI

La città di Sciacca si affaccia al mare unicamente dal lato meridionale tramite un lungo sperone (detto Coda di Volpe) della rupe bianca di Cammordino. Ad est s'innalza il monte Kronio alto 386 metri, alle cui falde scaturiscono, per un percorso di circa sei chilometri, le famose acque termali; a nord la cittadina è protetta pure qui dalle collina calcarea di San Calogero (o Monte Kronio), noto per la sua enorme basilica sul punto più alto della collina, per le sue stufe dalle proprietà terapeutiche e per le sue grotte; ad ovest il paesaggio si interrompe nel Capo San Marco, capo rinominato

per la sua bellissima spiaggia e che dà le spalle alle coste africane. Questo anno le gare intersezionali estive si sono svolte al CLUB TORRE DEL BARONE E LIPARI, situati nel rigoglioso parco di sciaccamare, a pochi minuti a piedi dalla bella spiaggia di sabbia fine che si raggiunge facilmente percorrendo dei brevi sentieri attraverso il verde dell'immenso uliveto. I partecipanti sono stati circa 600 persone tra dipendenti e pensionati, un tempo splendido da non dimenticare, mare piatto, vallate, ulivi camere vista mare. Gli sport tutti all'interno, tranne il bowling, campi bellissimi e moderni.

IL TENNIS, UN 2015 DI QUALITÀ

Lorenzo Mucci

I campionati Intersezionali 2015 si sono svolti in Sicilia, nella terra piena di storia di Sciaccamare a Sciacca, poco lontano dalla Valle dei Templi, un ringraziamento per questo sia a Tino Valetti che a Paolo Martuccello per averci dato ancora una volta la possibilità di venire in un posto così bello. Tante novità nel tennis, tante eccellenze, tanto sport, un cast di qualità. Tornano finalmente le donne, che insieme a Vera Leotta vedono tra le iscritte Matilde Coco, Maxi Imeriani e la new entry di grandissima qualità Ilaria Antonini. Ilaria ha mostrato un grande tennis, sempre elegante, sempre attiva, sempre presente sui campi di gioco, personalmente mi ha ricordato sul campo la nostra Pennetta, con le dovute proporzioni. Completa, caparbia, su tutte le palle di gioco, mai doma, coriacea si è arresa nel singolare all'esperienza di Matilde Cocco (è finita seconda), e ancora d'argento nel doppio misto insieme all'esperto Mucci, contro l'inarrivabile Gianni Maggi e Vera Leotta, con un tie-break al brivido (9-7). Iniziamo dai tornei per i gentlemen, singolare Over 65 e doppio Over 120,

dove l'eccellenza si chiama Mauro Mosconi, attualmente n.228 delle classifiche ITF mondiali con un tennis ancora verde nonostante la classe di nascita, 1942 !!! Ma un grande grazie alla partecipazione ed all'agonismo di tutti i gentlemen, da Accioli ad Amadio, a Bertoni, Cerquitella, Ghezzi, Marcodoppino, Nerone, Notturmo, Ripani, Romano, ed al Direttore Calajò, sperando di non aver dimenticato nessuno. Nei tornei di singolare libero e over 50 la grande sorpresa è la vittoria in semifinale dell'Over 50 di Marco Malasisi, mio allievo, sul pluricampione Massimo Vecchi in 2 sets, che gli regala la meritata prima finale di singolare dalla sua prima partecipazione agli Intersezionali nel 1993. Note positive sono ancora Paolo Rinaldi, già campione una decina di anni fa in doppio, che ha fatto faticare Tozzi e ha ceduto solo al terzo set e la coppia di doppio Francesco Ventura-Cerreti che hanno fatto sudare 7 camicie ai pluricampioni Maggi-Vecchi nei turni precedenti. Tante le conferme di qualità, il pluricampione italiano ed europeo Giovanni Maggi, dominatore assoluto nel singolare libero e nel doppio Open in



compagnia del grande Massimo Vecchi; Andrea Tozzi, che ha dato tutto negli Over 50, vincendoli, e ancora la nota positiva Diego Correddu, che ha ceduto solo in semifinale a Fabrizio Carletti (quest'ultimo un argento ed un bronzo alla fine nei due singolari); Fabrizio ha finalmente mostrato un ottimo tennis e ben allenato su tutte le manifestazioni, anche se nel singolare con Correddu ha ricordato un po' le partite del rag. Fantozzi... a partire dalla frase di Diego di inizio partita: "BATTI LEI INGEGNERE"...



BURRACO E QUALCHE APPUNTO...

Amelia Molini

Dal 26 giugno al 3 luglio si sono svolti i consueti GIOCHI INTERS. ARCAL RAI dell'ESTATE 2015 a Sciacamare, a Sud-est della Sicilia. Gli atleti RAI, presenti con familiari e ospiti gitanti, sono stati sistemati i nel Parco di Sciacamare al Club Hotel Lipari e Club Torre del Barone, abbastanza distanti fra loro. Durante il giorno, un trenino colorato faceva servizio da un hotel all'altro per raggiungere la spiaggia... e proprio a causa della distanza fra i due hotel, fra i partecipanti si è sentita la mancanza di quel momento "socializzante" per trascorrere un po' di tempo insieme la sera. Un disagio comunque compensato ampiamente dallo spettacolo naturale di questo suggestivo scorcio di Sicilia. Un dei due hotel era immerso nel parco verde coltivato a ulivi, l'altro si affacciava a terrazze sul mare con

una vista mozzafiato.

Per il BURRACO - nella serata di premiazione per tutte le discipline sportive - si è aggiudicato il 1° posto la coppia: MARIA STEFANIA CHERRI e MONICA APRILE (Sezione di Roma.)

Al 2° posto (con un solo punto di distacco) la coppia "veterana" da varie edizioni composta da ROSSELLA CECI e MARIA TERESA PELUSIO (sempre Sezione di Roma).

Al 3° posto, una coppia di giocatrici per la prima volta insieme: AMBRA MARINO (Roma) e LAURA PIANELLI della Sede di Ancona.

Gli incontri di torneo si sono svolti il 29 e il 30 giugno in una sala messa a disposizione all'interno dell'Hotel Lipari.

(servizi fotografici di: Nicola Tartaglia, Lorenzo Mucci, Amelia Molini, Sergio Gigliati)



BASILICATA

Giovanni Benedetto

Esattamente a distanza di tre anni dallo switch-off, che ha interessato gli impianti trasmettenti Rai Way della Basilicata, quelli riceventi degli utenti e la sostituzione dei televisori obsoleti, il giorno 28 luglio scorso, è avvenuto il secondo switch-off della nostra sede, che ha riguardato tutta la catena degli impianti di bassa frequenza che trattano il segnale video e audio dalla ripresa e fino alla messa in onda.

Questa volta senza scomodare i telespettatori, restii a essere chiamati direttamente in causa in tali circostanze di cambiamento, perché la rivoluzione tecnologica è avvenuta tutta all'interno degli studi Rai.

In soccorso ai colleghi del posto, sono arrivati altri di altre sedi che già da tempo erano passate al digitale, per consentire al personale locale di frequentare corsi di riconversione al nuovo sistema e per appropriarsi delle nuove metodiche di lavoro.

Per continuare a trasmettere le edizioni dei telegiornali sono stati impegnati, per oltre due mesi, tutti i colleghi della redazione, del settore produzione e manutenzione di sede, per superare difficoltà ambientali e di spazi ristretti, legate soprattutto alla convivenza tra vecchi e nuove apparecchiature nelle salette di montaggio.

I colleghi di ingegneria per portare a termine i lavori per l'introduzione della tecnologia digitale hanno, invece, seguito passo passo tutti i lavori d'installazione dell'impiantistica generale.

A distanza di pochi giorni dal passaggio alla nuova tecnologia si notano già gli effetti positivi sia in termini impiantistici che di metodi di lavoro e qualità del prodotto.

Intanto le vecchie salette di montaggio, destinate ad ospitare i vecchi lettori di cassette Betacam e le macchine per il montaggio, sono completamente sgombrere, tranne un piccolo spazio occupato da un tavolo su cui ci sono due monitor e una tastiera sufficienti per l'acquisizione, il video editing e la messa in onda dei servizi del telegiornale.

Anche la scenografia dello studio televisivo, rifatta in occasione dell'esordio della rubrica "Buongiorno regione", è stata completamente sostituita con una luminosa e colorata, una grafica bella e suggestiva, è nuova anche la scrivania del conduttore che potrà leggere e proiettare la rassegna stampa tramite il movimento del solo dito indice, fanno da sfondo a tutto ciò, monitor da 55 pollici su cui saranno proiettati foto, fermi immagini o video di

servizi in attesa di essere mandati in onda.

Tutta nuova è la sala "Ingest", detta multiformato, che serve ad acquisire oltre le immagini dalle nuove memorie statiche anche a convertire nel nuovo standard sia le vecchie cassette che i vari formati video, prodotti dai sistemi proprietarie di alcune telecamere non ancora allineate con lo standard richiesto dalla Rai.

Nella stessa sala transitano, in uscita o in ingresso, anche i video di contribuzione che interessano tutte le sedi regionali o i quattro centri di produ-



zione nazionali i quali sono collegati permanente alla nostra sede tramite collegamenti dedicati in ponti radio o fibre ottiche.

Una novità rilevante riguarda la possibilità di trasferire file col protocollo ip da una sede all'altra per le visioni o/e le lavorazioni delle immagini, dalla sua postazione di lavoro, il tecnico instrada, le stesse, cliccando l'indirizzo ip del destinatario o prelevare dalla cartella predisposta le immagini da ricevute dalle altre sedi.

I tempi di acquisizione delle immagini sono ridottissimi circa un quarto del tempo della durata della ripresa, le distanze dai luoghi in cui si registra l'evento rispetto alla sede sono annullate d'un colpo, perché i servizi si possono acquisire da qualsiasi punto del territorio, basta avere una linea dati attiva e veloce tra il pc e la sede, e il servizio in poco tempo è pronto per il montaggio e la messa in onda.

Non passerà molto tempo, e assisteremo alla completa smaterializzazione dei supporti di memoria, quando chiuderà i battenti anche la capiente videoteca per essere sostituita, dopo aver convertito tutto il contenuto delle cassette in digitale, da un grande server che conserverà tutta la documentazione prodotta e dei programmi mandati in onda. La gestione pratica e sempre aggiornata di tutto il materiale e di tutti i servizi contenuti in un archivio centralizzato accessibile agli addetti ai lavori con diversi profili di competenze, consulta-



bile anche dall'esterno, disponibile a tutti, in ogni momento e da ogni piattaforma, con l'intento di creare una grande ambiente digitale comune per la produzione dell'informazione televisiva, finalizzato a servire un prodotto sempre più fruibile, immediato e di qualità per i destinatari: i telespettatori.

In tutta questa operazione di smantellamento del vecchio e riduzione degli spazi fisici, a vantaggio di quelli virtuali, si spera solo che il fattore "Risorse Umane" entri in una logica diversa da quella che ha segnato il destino delle apparecchiature analogiche... che la rivoluzione digitale avvenga contestualmente a un cambio di mentalità per considerare al centro del cambiamento, gli interessi, dei lavoratori e dei beneficiari del servizio pubblico.

Una nuova sfida

Cinzia Greci*

Dalla basilicata contadina a quella industriale, dal primo vero collegamento stradale, la basentana, alle infrastrutture virtuali, l'acqua, il petrolio, il mare, le montagne, il patrimonio culturale. La sede regionale della Rai ha raccontato tutti i cambiamenti di questo territorio, i suoi problemi, le sue tante potenzialità, le ansie e le speranze della sua gente. Prima con la radio e i programmi in bianco e nero, poi, dal '79, con l'appuntamento quotidiano dei tg sempre con i mezzi più affidabili e gli standard di qualità più elevati. Tre anni fa il primo switch off, il passaggio al digitale terrestre. Oggi ci prepariamo ad affrontare una nuova sfida, quella della tecnologia digitale, per documentare ancora meglio, in alta definizione la storia e le storie delle nostre città, dei nostri paesi. Addio vecchia cassetta, addio nastri. spazio ai files. a un sistema di lavoro più rapido e moderno, che ci ha riportati tra i banchi per imparare e ci ha iniettato dosi fresche di entusiasmo. Presto avremo anche un nuovo studio e una nuova grafica per offrire un prodotto rinnovato anche nella sua veste esteriore. Un investimento importante della nostra azienda nella testata giornalistica regionale, quella piu' vicina ai cittadini, il necessario controcanto alla cronaca del mondo globalizzato.

I giornalisti, i tecnici, i lavoratori tutti della sede Rai della Basilicata sono pronti a condividere con i telespettatori quest'altro importante pezzo di cammino.

*giornalista della TGR Basilicata

FRIULI VENEZIA GIULIA

Biagio Ingenito

Il 19 gennaio 2015, nell'ambito dell'aggiornamento tecnologico delle sedi regionali, è avvenuto lo switch-off, ovvero il passaggio a un sistema di ripresa e gestione delle immagini totalmente digitale nella sede del Friuli Venezia Giulia.

Sino ad ora il sistema di ripresa e montaggio, soprattutto per le news, utilizzavano la registrazione analogica su nastro magnetico, Betacam, questo sistema comportava una serie di problemi, come la lentezza nella fase di copia, il decadimento della qualità delle immagini per ogni riversamento, e il deterioramento dei supporti con conseguenze nella messa in onda.

Inoltre gli apparati di videoregistrazione, non più in produzione, erano arrivati ormai a non poter essere più riparati.

Il nuovo sistema digitale scelto dall'azienda per le sedi regionali è il "Dalet", questo programma permette di acquisire ed elaborare il materiale girato in alta definizione e anche se, allo stato attuale andiamo in onda ancora in risoluzione standard, abbiamo la possibilità di formare una teca già compatibile con il futuro.

Anche i mezzi di ripresa sono stati aggiornati, infatti i telecineoperatori e gli operatori di ripresa sono stati dotati di nuove teleca-



mere in HD che utilizzano dei dischi BR o delle memorie a stato solido, che permettono di girare i servizi in alta risoluzione. Inoltre anche la sede distaccata di Udine è stata dotata di nuove telecamere e di montaggi digitali.

Con questo sistema il materiale girato è subito disponibile presso la postazione del giornalista per poter essere visionato e scalettato digitalmente prima di andare nelle salette di montaggio dove i tecnici montano le immagini girate insieme al commento audio (voice over).

Il processo di digitalizzazione ha comportato circa tre mesi di formazione per tecnici e giornalisti

al nuovo sistema.

Con la nuova gestione digitale dei contributi oltre a un miglioramento qualitativo dei servizi e delle rubriche mandate in onda, si riesce a rendere disponibili anche alle altre strutture aziendali, reti e testate, i materiali grezzi in modo da ottimizzare la condivisione dei girati.

Allo switch-off era presente il direttore della testata TGR Vincenzo Morgante, insieme al direttore di sede Guido Corso e ai capiredattori Rino Giusa per la redazione di lingua Italiana e Ivo Jevnikar per la redazione di lingua slovena. red sede

SCOMPARSO DIRETTORE GENERALE RAI POST RIFORMA

Il 2 agosto è deceduto a Milano Pierantonino Bertè all'età di 97 anni.

Direttore Generale della Rai dal 1977 al 1980, fu poi presidente dell'Istituto Luce e consigliere d'amministrazione e presidente della Triennale di Milano.

I funerali si sono svolti in modo semplice e strettamente privato, nella piena riservatezza

za che lo ha sempre caratterizzato.

Un suo profilo professionale è stato pubblicato su nuova armonia numero 2 del 2012 a firma del nostro editorialista prof. Gianpiero Gamaleri, suo amico di lunga data.

Accanto, una foto dell'aprile scorso nella sua casa di Milano a colloquio con Gamaleri.



PUGLIA

Pietro Giorgio

La differenza tra televisione analogica e quella digitale è data dal differente sistema di codifica con il quale vengono trasmessi i dati, quali il suono e il video.

Nel sistema analogico il video/audio è generato da segnali elettrici di frequenza e ampiezza variabile che l'apparecchio ricevente, il televisore, trasforma per analogia nuovamente in segnali video/audio.

Invece il segnale digitale, qualunque esso sia, viene tramutato nel sistema binario, 0 e 1, per cui c'è bisogno di un decoder che traduca, per il televisore, e ricomponga il segnale video/audio.

Questo processo di modernizzazione è avvenuto anche per la Sede regionale della Puglia, sesta a livello nazionale, il 18 giugno scorso con la prima edizione del TGR.

Dopo quasi un trentennio siamo passati dall'utilizzo di un supporto magnetico a quello di una moderna piattaforma informatica quale il program-



ma DALET.

Il dott. Vincenzo MORGANTE, Direttore della Testata Giornalistica Regionale, presente alla prima trasmissione insieme al Dott. Alessandro ZUCCA e Alberto del CIPPO, nonché del Direttore di Sede dott. Carlo Brienza e del Capo Redattore dott. Attilio Romita, ha tenuto ad evidenziare che la Redazione pugliese, come tutte quelle presenti sul territorio nazionale, sarà ancora più at-

tiva offrendo ai cittadini una informazione più rapida, più efficace, con immagini di migliore qualità e al passo con la modernità.

Il cuore del sistema è la sala INGEST da dove si acquisiscono immagini da Memory Card, Disco Ottico, Videocassette Betacam, da contributi esterni che una volta trasformati in File potranno essere utilizzati in tempo reale in ambito locale che in ambito nazionale.

La nuova tecnologia ha trasformato il modo di concepire il lavoro da quello in cui il Tecnico di Produzione maneggiava fisicamente le videocassette con la possibilità di migliorare il livello video e audio attraverso gesti meccanici di interazione con apparecchiature elettroniche, a quello virtuale di intervenire sull'impiantistica, al fine assemblare il prodotto finale in un File, che non è un oggetto reale, e quindi privo della materialità e degli odori caratteristici del vecchio sistema.



TREMENDA DAY

Sabato 23 maggio, per la sua seconda edizione, è tornata la "Tremenda day". La manifestazione, sostenuta da Rai Senior Calabria e dal suo fiduciario Giampiero Mazza, patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Cosenza ed organizzata dalla Fondazione "Exodus", attraverso i Centri Giovanili Don Mazzi, in collaborazione con il CONI provinciale, si è svolta a livello nazionale, contemporaneamente in 30 città italiane. Obiettivo dei Centri giovanili Don Mazzi, è coinvolgere gli adolescenti arrivando prima che si manifestino forme di disagio. L'iniziativa, è stata curata da Deborah Granata, referente per Cosenza della Fondazione "Exodus", si è posta l'obiettivo di promuovere luoghi di aggregazione, dove gli adolescenti possano ritrovarsi e coltivare quei talenti che a volte restano nascosti. Il "Tremenda day" di sabato 23 maggio si è tenuto a Cosenza sull'isola pedonale dalle ore 17,00 e fino alle 22,00, coinvolgendo tutte le piazze cosentine che sono state animate da manifestazioni sportive, musica, arte e attività di volontariato. All'apertura di "Tremenda Day" ha partecipato il Sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, la referente della Fondazione Exodus ed organizzatrice della manifestazione Deborah Granata e il Presidente del CONI provinciale Pino Abate. Nel corso della serata sono stati consegnati attestati di partecipazione a tutti i sostenitori e collaboratori dell'evento, così come ai volontari, alle associazioni e agli amici di Exodus.

"Sono stato molto lieto di ospitare a Cosenza per il secondo anno consecutivo - sottolinea l'Assessore alla Comunicazione, agli Eventi e al Marketing territoriale Rosaria Succurro - il "Tremenda day", promosso in tutta Italia dalla Fondazione "Exodus" e dai Centri Giovanili Don Mazzi. La nostra



Amministrazione, vicina agli insegnamenti di Don Mazzi, ha sposato lo spirito della manifestazione, convinta della necessità di seguire gli adolescenti nel loro percorso di formazione e di indirizzarli verso forme aggregative che sappiano tenere a debita distanza le devianze ed il disagio".

Questo il programma dettagliato delle attività del "Tremenda Day" a Cosenza:

SPORT: Dalle 16,30 di sabato 23 maggio il Coni inizio alle attività sportive proposte dalle varie Federazioni, lungo Corso Mazzini e Piazza XI Settembre, per tutto il pomeriggio. Presenti diverse discipline sportive: Squash, Tennis da tavolo, Ginnastica Artistica, Judo, Golf, Scherma, Arrampicata Sportiva, Basket, Calcio, Volley e Pattinaggio. Rappresentato anche il CIP (comitato Paralimpico).

ARTE: lungo le fontane illuminate di via Arabia - esposizione di opere degli artisti dell'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani).

TEATRO E ANIMAZIONE: in Piazza XI Settembre - esibizione di artisti di strada, a cura della Cooperativa "Pagliassi.it" con attività di intrattenimento per bambini e uno spettacolo di burattini.

MUSICA: In Piazza XI Settembre, ore 17,00, Gruppo Exodus "Tremenda Day", Live Band "Revolution 4.0";

Esibizione voci bianche della scuola di danza, teatro, canto e musica "Studio Harmonic" di Cosenza, diretta da Annalisa Marincola;

Concerto de "ISempreNomadi", band nata nel 2004, soprattutto dalla passione di Ernesto Filippelli per la musica italiana degli anni '70. Il recente tour ha visto impegnata la Band in quasi 40 concerti in cinque mesi.

VOLONTARIATO: Esposizione di Vespe Storiche, in Piazza XI Settembre, a cura



dell'Associazione "Vespa Club Brutium"; Corso Mazzini, "PreVieni a Cosenza", prestazioni sanitarie gratuite ai cittadini all'interno di postazioni appositamente allestite, a cura dell'Assessorato comunale alla sanità, in collaborazione con la Misericordia e l'A.V.A.S. Presila;

Centro Sportivo Educativo Nazionale, per i bambini down;

Attività divulgative e informative a cura dell'ALT di Cosenza (Associazione per la lotta ai Tumori); Attività divulgative e di informazione a favore degli anziani della città, a cura della Federanziani di Cosenza e di Rai Senior Calabria.

Don Mazzi ha ringraziato il CONI per l'iniziativa, patrocinata dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dal Centro Sportivo Italiano. "Dico sempre che si educa più con lo sport e con la musica che non con le orazioni e il catechismo. Lo sport è fatica, disciplina: a scuola bisogna tornare a fare musica e sport - ha spiegato Don Mazzi - Nel calcio ci sono due tempi, nella vita c'è un tempo solo. I miei ragazzi non si possono permettere di perderlo, è troppo importante. Basta con gli ultimi posti, anche noi vogliamo vincere".

red sede

Potenza

STELLA AL MERITO A GIOVANNI BENEDETTO

Emozionati e sull'attenti per ascoltare le note dell'inno di Mameli.

Così si presentano ogni anno i partecipanti alla cerimonia di consegna delle onorificenze "Stelle al merito del lavoro". Anche quest'anno, il 1° Maggio, nella bellissima e suggestiva cornice del Teatro "F. Stabile" del capoluogo lucano, alla presenza del Prefetto di Potenza, quale padrone di casa e delegato del Presidente della Repubblica, del Prefetto di Matera e delle più alte autorità istituzionali civili e militari della regione, si è svolta tale manifestazione.



Più emozionati di tutti, in attesa di ricevere l'ambito riconoscimento, i 13 lavoratori provenienti da diverse realtà lavorative e territoriali delle due province e tra cui una sola donna a rappresentare una categoria che ancora non gode nel nostro paese di una vera parità di trattamento e di possibilità.

Il premio è segno di riconoscenza a quei lavoratori, dipendenti da imprese pubbliche o private, che si siano distinti per perizia, laboriosità e buona condotta morale, avendo trascorso almeno venticinque anni alle dipendenze della stessa azienda o di trent'anni alle dipendenze di aziende diverse.

In rappresentanza del mondo RAI, insignito con la Stella al Merito dal Prefetto di Potenza dott. D'Acunto, c'era il collega Rai Way Giovanni Benedetto per la lunga, fattiva e valida militanza in azienda. Assunto in Rai 38 anni fa, primo alla selezione pubblica per tecnici, ha sempre lavorato nel settore alta frequenza come tecnico e poi, per diciotto anni, in qualità di Responsabile del reparto MIAF. Da due anni svolge attività di supporto al Responsabile della Zona Basilicata.

Riprendendo quanto hanno espresso le autorità intervenute, anche Benedetto ha sottolineato l'alto valore simbolico di tale onorificenza e della testimonianza che annualmente con essa si dà al lavoro svolto con sacrificio, professionalità, dedizione e onestà, soprattutto quale esempio e stimolo per i giovani, specie in un periodo di congiuntura sociale, economica e del lavoro che non accenna a riprendersi.

Antonino Scarpati

Roma

CARLO ORICHIUA ricordo di Umberto Casella

Conosco Carlo all'Università di Roma, La Sapienza, nel Corso post Laurea di Specializzazione in Diritto Sindacale e del Lavoro, diretto dal prof. Scognamiglio. Stavamo nello stesso banco a

tre posti; io, di piccola statura, in mezzo, da una parte Carlo, dall'altra Luigi Abete. Un corso frequentato da pochi studenti, meno di venti; un periodo bellissimo, giovanile. Ricordo la nostra vivacità nell'esercitazioni che riguardavano la discussione del testo - bozza dello Statuto dei lavoratori elaborata dal giurista Gino Giugni, diventata legge n.300 nel 1970. L'amicizia con Carlo continua e si intensifica nella Prima Rete TV - costituita a seguito della Legge di Riforma del 1975 - direttore Mimmo Scarano e capistruttura dirigenti che hanno fatto la storia dell'Ammiraglia Raiuno. Carlo ed io nella stessa Direzione Personale



e Amministrazione con mansioni di Funzionario. Carlo si manifesta immediatamente il più bravo, il più intelligente tra noi Funzionari, tira fuori il suo piglio manageriale, il suo buon carattere, la sua naturale propensione a stabilire rapporti ottimi con colleghi e superiori, a diventare amico di tutti. Egli sa cogliere tutto il positivo dell'altro, trasforma i rapporti di lavoro in autentica amicizia, si fa apprezzare meglio di altri, è abilissimo nel senso buono del termine, acquisisce apprezzamenti dai superiori; in breve diventa dirigente per le sue capacità e intuizioni professionali.

Si fa amare da tutti, non ha nemici. Conservo un bel ricordo quando mi incontrava, appena mi vedeva, si strofinava le mani, il suo abituale gesto come manifestazione della gioia di lavorare e di trasmetterla agli altri; cumulava successo a successo, crediti a crediti di lavoro, fino a meritarsi la nomina di vice Direttore.

Carlo si annovera tra i protagonisti che hanno fatto della prima Rete, l'Ammiraglia, il traino dell'intera azienda - servizio pubblico. Certamente anche lui un difensore senza remore della grande Rai.

Carlo non solo è un collega; è amico di tutti, stimato da tutti, che vive ancora nel cuore di tutti.

MIMMI MACCARI ricordo degli amici della DPTV

Il 17 aprile 2015, improvvisamente, ci ha lasciati la nostra cara, indimenticabile collega ed amica Erminia Maccari (Mimmi)

L'avevamo incontrata per la prima volta alla fine degli anni '50, quando il settore del quale faceva parte (l'Ufficio Scritture) era stato inserito, sotto il profilo logistico ed amministrativo, nella Direzione Programmi TV (da poco trasferita a Roma da Milano, dove era nata sotto la guida del dr. Sergio Pugliese, pioniere della Televisione Italiana). Allora la Televisione costituiva un nucleo culturale di altissimo pregio: gli appalti esterni erano rari e, ad eccezione di alcune riprese da teatri lirici e di prosa, la grande massa della produzione più importante veniva realizzata in Azienda, con mezzi interni. Musica classica, sceneggiati tratti da opere letterarie o originali, prosa, rivista, varietà, programmi culturali, educativi, didattici, venivano prodotti negli Studi Televisivi della RAI. Tra gli apporti delle varie professionalità interne uno, essenziale, era quello di chi, come Mimmi Maccari, conduceva le trattative con gli artisti per la stipula dei contratti. Di lei ricordiamo l'intelligenza vivace, lo stile gentile e persuasivo, qualità indispensabili per quel tipo di attività. Dell'Amica ricordiamo la simpatia, la generosità e la lealtà. La sua vicenda aziendale ebbe termine anzitempo poiché, alcuni anni dopo il matrimonio, preferì dedicarsi esclusivamente alla famiglia, coerentemente con il suo principio di voler svolgere al meglio il suo ruolo, in particolare quello di madre.



Allora ci rattristarono le sue dimissioni premature....

Ora ci addolora l'aver perduto un'Amica preziosa e siamo vicini con affetto ai suoi congiunti, in particolare a suo figlio Simone Michetti.

(a cura di Aloysia Ricci)

Cataldo Caldara ci segnala BRUNO SEVERO è deceduto il 5 luglio.

In silenzio. Per un neo. Un neo trascurato. Piccolo, apparentemente insignificante, ma maligno. Conoscevo i suoi problemi e lui i miei e di mia moglie. Riceveva le email e seguiva le vicende degli altri colleghi. All'ultimo incontro non poté venire perché non stava bene. Aveva anche problemi di cuore ma è stato il neo che l'ha condannato.

Per suo volere non è stato celebrato il funerale; la cremazione è avvenuta a Prima Porta.



LILIANO FRATTINI

Il 7 giugno è venuto a mancare a Roma il giornalista Liliano Frattini. Nato a Varese, per molti anni ha vissuto e lavorato a Roma in Rai come giornalista e inviato speciale al TG1.

Il ricordo della moglie e dei colleghi e amici nel prossimo numero



Firenze

FRANCESCA NOCENTINI ricordo di Stefano Lucchetto

Nel pieno di questa lunga e torrida estate, giungeva una di quelle notizie che non vorresti mai sentire che ti raggelano improvvisamente e non sai mai cosa dire o fare.

La scomparsa della figlia del collega Roberto Nocentini, mi è stato riferito che il triste evento è giunto dopo una lunga e penosa malattia lasciando una numerosa famiglia, non conoscevo Francesca, ma conosco bene Roberto per essere stato una delle prime persone che incontrai all'ufficio del personale della sede di Firenze, quando venni assunto nel lontano '78, da allora tanti ricordi sono passati in un attimo nella mia mente, ma allo stesso momento mi sono sentito vuoto di ogni espressione a fronte del dolore che possono provare dei genitori dinanzi a questo innaturale accadimento.

A qualche settimana di distanza dal luttuoso avvenimento ti vogliamo confermare la nostra

vicinanza e partecipazione al vostro dolore, da parte dei colleghi e soci di RAI SENIOR "Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà." [Gv. 11, 25]

Torino

SOGGIORNO A PESARO

Uscito di scena Napoleone, nel celebre congresso di Vienna del 1815 avveniva la cosiddetta restaurazione, con cui si ridisegnava la Vecchia Europa. Con questo non ho la pretesa di descrivere la storia di due secoli fa! Nella digressione storica ho cercato solo qualche attinenza con il Napoleon di Pesaro, l'albergo che ci ha ospitati. In effetti anche al Napoleon è avvenuta la restaurazione, diciamo meglio la costruzione, della parte posteriore. Chi c'è stato tre anni fa ricorderà i lavori edili. Pesaro è una bella città che offre ai turisti un gradevole soggiorno. Si può godere di lunghe passeggiate, viali alberati, un accogliente centro storico, strade arricchite di negozi di abbigliamento, eleganti librerie. In questo periodo si sono svolti dei concerti, a cui hanno partecipato alcuni di noi. Al Napole-

on, come ormai da tradizione, si soggiorna egregiamente. La piscina è adatta al nuoto di grandi e piccoli e contiene una piccola vasca per appassionati dell'idromassaggio. Per chi preferisce l'acqua calda all'ultimo piano ce n'è un'altra un po' più grande. La sistemazione delle camere è ottima ed il cibo, con la scelta fra tre primi e tre secondi a pranzo e a cena, riesce ad appagare anche i palati più esigenti. Lo stesso buffet è fornitissimo di verdure, formaggi, dolci e qualcuno fa il bis. A tutto questo si aggiunge la cortesia dei proprietari, sempre disponibili a soddisfare ogni richiesta. Si sono svolte le gare di bocce, scala quaranta e pinnacola che hanno premiato tre personaggi famosi, rispettivamente Pinuccia, Pierino e Sergio. È seguita una tombola con ricchi premi, tra cui alcuni pezzi di formaggio parmigiano, particolarmente apprezzati. Ora mi rivolgo agli anziani più giovani e caldamente li invito ad unirsi al gruppo Raisenior, per godere di un periodo di riposo ed anche per un'esigenza di ricambio generazionale! Vi prego, partecipate! Un saluto da Vittorio Rizzo.



NATO COSÌ

Diario di un giovane calciatore senza una gamba di Arturo Mariani



L'autore

Arturo Mariani - figlio del nostro socio Stefano, TGR Lazio Teca - è nato a Roma nel 1993, senza una gamba. Vive



a Guidonia. Ha praticato diversi sport: nuoto, taekwondo, body building, calcio. Dal 2012 fa parte della Nazionale Italiana di Calcio Amputati del CSI. Ha partecipato nel 2014 ai mondiali di Calcio Amputati in Messico.

Fondatore e animatore di un gruppo giovanile parrocchiale, è autore e speaker della radio web Radiogiovaniarcovaleno.

Frequenta la facoltà di Scienze della Comunicazione a La Sapienza e da anni fa servizio di volontariato alla mensa Caritas di Roma. Testimonial nelle scuole e in vari convegni sull'importanza dell'integrazione, coltiva da sempre la passione per i viaggi.

il libro

(recensione di Marco Baldassarre)

Nell'avvilente panorama che la letteratura e la saggistica italiana contemporanea presentano attualmente (romanzi di scarso contenuto e di

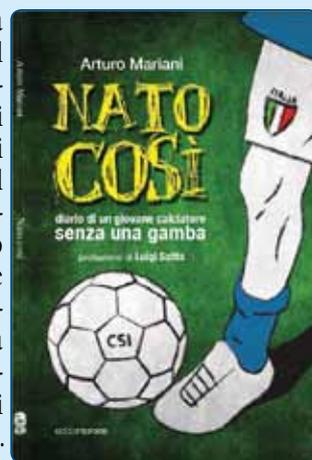
mediocre scrittura, saggi pseudo giornalistici, inchieste dettate da meri interessi politici o finanziari, opere che in ogni caso ricorrono ad ogni mezzo pur di catturare l'attenzione del lettore) segnaliamo un libro "diverso", uscito per i tipi delle Edizioni Croce: "Nato così" Diario di un giovane calciatore senza una gamba. Diciamo subito che non è un libro di sport, visto che si parla di un giovane calciatore. L'autore, Arturo Mariani, è un giovane di 22 anni, messo al mondo, da genitori oltremodo coraggiosi, senza una gamba, la gamba destra. Ed è l'autobiografia di un ragazzo che racconta la sua esistenza, da quando era ancora nel grembo materno fino ai nostri giorni. Ventidue anni vissuti su una gamba sola, con l'entusiasmo di chi è consapevole che la vita è un dono, un atto d'amore che va non solo rispettato, ma anche restituito al nostro prossimo. Leggendo questo libro il lettore si immerge in un "altro" mondo, viene a conoscere da vicino i drammi, i sentimenti, i momenti davvero particolari di tante persone, nate diverse, che hanno fatto del loro stato, delle loro sofferenze, la molla per superare un handicap fisico diventando normali agli occhi del mondo ma, soprattutto, agli occhi di se stessi.

L'autobiografia parte dunque da quando Arturo deve ancora nascere e si snoda, con uno stile semplice e accattivante, attraverso le varie fasi della sua giovane esistenza: i genitori, il fratello, la sorella, la scuola, il gruppo, gli amici, le ragazze, i videogiochi, le prime esperienze, il calcio. Ecco, il calcio rappresenta il punto centrale della vicenda, in quanto Arturo, appassionato da sempre di questo sport, riesce nell'intento di diventare titolare della Nazio-

nale Italiana Amputati del CSI, partecipando ai campionati mondiali del 2014, in Messico. E sono pagine, quelle in cui l'autore descrive le partite giocate, quanto mai avvincenti. Come quelle

di un incontro avvenuto, alla fine del 2014, a Rebibbia, contro i detenuti del carcere. Per giungere al capitolo finale, nel quale l'autore confessa i propri sogni, le proprie speranze su quello che sarà il suo futuro, "oltre il calcio". Non è infatti, quello di Arturo Mariani, un libro sul calcio, come avevamo accennato all'inizio. Il calcio costituisce, per così dire, il pretesto, l'occasione, per una profonda riflessione sulla natura delle cose, sul fluire della vita, sull'imponderabilità del nostro destino. Con un intento, da parte del giovane autore, quanto mai ottimistico, mai banalmente autocommiseroso per la sua situazione personale.

Il messaggio finale che scaturisce da questa autobiografia è che nulla al mondo è impossibile e che tutte le barriere, le avversità, gli ostacoli che compaiono nel cammino della nostra esistenza possono essere abbattuti.



Prima di tutto voglio ringraziare la direzione per l'invio della rivista bimestrale che ricevo e leggo volentieri. Poi voglio raccontare un fatto che riguarda il circolo Rai di Tor di Quinto.

Date le scarse disponibilità finanziarie, volevo andare a prendere un poco di sole in piscina al circolo Rai. Ma in segreteria mi attendeva un duro colpo alle mie già scarse finanze.

Per accedere al circolo bisogna pagare 180 euro di iscrizione, per

accedere alla piscina bisogna pagare altre 140 euro ed è necessario essere iscritto all'Arcal. Poi ci sono altre spese per avere a disposizione un armadietto ove riporre i propri panni. Naturalmente davanti a questa richiesta mi sono spaventato e ho fatto marcia indietro: vado a prendere il sole sul greto del Tevere almeno lì non mi chiedono soldi. Grazie per la cortese attenzione e invio i miei più cari saluti. Giuseppe Dibilio

Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente Onorario
Anna Maria Tarantola

Presidente
Luigi Pierelli

Vice Presidenti
Demetrio Crucitti
Matteo Endrizzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Demetrio Crucitti	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Marco Andrea Pacher	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
FIDUCIARI		
Ancona	Beatrice Santarelli	
Aosta	Rosalia Ingrassi	
Bari	Angelo Franco	
Bologna		Vanna Bergami
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso	Antonio Cece	Antonio Mincarini
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Gino Goti
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza	Giovanni Benedetto	Domenico Antonio Lavanga
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	Gabriella Lattanzi
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Stefania Cherri	Nicola Tartaglia
Roma-Saxa Rubra	Daniela Simonetta	Angela Rao
Torino-Via Cernaia	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-Via Verdi	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-Corso Giambone	Mauro Rossini	Giuseppe Nasi
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		Anna Medici
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orofalo

Armonia

periodico bimestrale

Editore
Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore Responsabile
Antonio Calajò

vice Direttore
Bruno Geraci

vice Direttore vicario
Umberto Casella

Staff Direzione
Anna Nicoletti

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Impaginazione e stampa
Litografia Principe S.a.s.
www.litografiaprincipe.it

Art Director
Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009
Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 09 Settembre 2015
Avvio stampa 14 Settembre 2015

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2011 per i soci dipendenti: Euro 20,00 (venti/00), per i pensionati: Euro 15,00 (quindici/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690

IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO

Aggiornati! Clicca su
www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
antonio.calajo@gmail.com
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

L'Orgoglio RAI

RADIOCORRIERE
 ANNO XLII - N. 28 5 - 11 SETTEMBRE 1965 L. 70

Si chiama «La prova del nove» l'edizione 1965 di Canzonissima

*
Andiamo in sala ad ascoltare Toscanini durante le prove

*
Come i radio e i telespettatori seguiranno il Campionato di calcio



UN INVITO ALLA RADIO E ALLA TELEVISIONE DA SCILLA GABEL

Scilla Gabel, una delle più grasse attrici del cinema italiano, apparirà presto sui teleschermi come una delle interpreti del romanzo giallo in sei puntate «La donna di fiori» che avrà per protagonista il tenente Sheridan. Scilla è la prima lettrice del volumetto «60 buone ragioni - invito alla radio e alla televisione». Questa pubblicazione di 128 pagine, che contiene notizie utili, curiosità e suggerimenti, è dedicata alle donne e viene distribuita gratuitamente nei posti prevalentemente rurali interessati ad un importante piano di propaganda promosso dalla RAI per la maggior diffusione della radio e della TV fra gli agricoltori (Foto Roma - Press Photo)

RADIOCORRIERE
 ANNO XLII - N. 27 12 - 18 SETTEMBRE 1965 L. 70

ALLA RADIO E ALLA TV IL FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA



ABA CERCATO: SI PUO' FARE SORRIDENDO IL DIFFICILE MESTIERE DI MAMMA

Appare sui teleschermi dal 1959 e da allora ha esteso la sua attività, apparendo in numerose trasmissioni. Tuttavia è rimasta fedele alla TV senza lasciarsi tentare dal cinema. Felicitemente sposata, ha due figlie: Giulia, di due anni e mezzo e Francesca, di dieci mesi. I suoi doveri di mamma sono resi più gravosi dagli impegni di lavoro ed anche lei, come tutti i telespettatori che hanno figli, segue con interesse le puntate del programma «Genitori... mestiere difficile». Aba Cercato è del parere che quello dei genitori sia, è vero, un compito molto gravoso, ma che possa assicurare anche molte gioie. Soprattutto se lo si sa fare sorridendo, come lei appunto (Foto Botta)

RADIOCORRIERE
 ANNO XLII - N. 21 18 - 24 OTTOBRE 1965 L. 70

Ritorna Antepima

*
Mattoli parla di Za-bum



FRA DUELLI E AVVENTURE CONTINUA IL VIAGGIO DI SCARAMOUCHE

Fermezza deciso a intracciare il suo nobile padre, del quale ha scoperto l'esistenza con il classico colpo di scena dei romanzi di cappa e spada. Mimmo Miodugno-Scaramouche ha intrapreso il suo viaggio verso Parigi. Ma la strada è lunga, e Scaramouche non è certo tipo da tirarsi indietro di fronte alle avventure. Nella prima puntata l'abbiamo visto dedicare a colpi di chitarra, gabbare alcuni mercanti turchi, e provvedersi d'una specie di scudiero. Questa settimana, il viaggio continua attraverso la Toscana. Scaramouche si

RADIOCORRIERE
 ANNO XLII - N. 22 25 - 31 OTTOBRE 1965 L. 70

SYLVA KOSCINA RITORNA ALLA TELEVISIONE NEL «CANTAGIORNALE»



Da parecchi anni è fra le «stelle» del cinema italiano: sicché molti credono tuttora che quel nome straniero sia posticcio, un nome d'arte. Invece, si chiama proprio Sylva Koscina; è nata a Zagabria ma vive in Italia, si può dire, da sempre. Ha fatto gli studi classici ad Ancona, si è iscritta alla Facoltà di Fisica e Matematica dell'Università di Napoli. Poi s'è affermata nel mondo del cinema interpretando «Il ferroviere» di Germi. Alla televisione, ha rievocato con Albertazzi in una puntata di «Le piccole nere», e nei «Giacobini» di Zardi. Questa settimana ritorna sul video nel «Cantagiornale», un varietà presentato da Lello Bersani (Foto Chiara Zampighi)

...correva l'anno 1965